PENNE NERE ASTIGIANE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

SEZIONE DI ASTI

ANNO XLI- N° 3 DICEMBRE 2013

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE RISERVATO AI SOCI DELLA SEZIONE A.N.A. DI ASTI C-so XXV Aprile 71 14100 ASTI TEL.0141.531.018 FAX 0141 1855084 e-mail : asti@ana.it www.anaasti.it
Iscrizione R.O.C. n° 21791 prot.1/2011 Aut. Trib. AT N.4/96 Stampato con il contributo del Centro Servizi Volontariato di Asti
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/ASTI - N° 3 mese DICEMBRE Anno 2013

ASSEMBLEA DEI CAPIGRUPPO

DOMENICA 24 NOVEMBRE

CIAO STEFANO...

...SEI SEMPRE CON NOI !

RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO

24 novembre 2013

E' iniziata di buon mattino l'assemblea dei Capigruppo in una giornata all'insegna del cielo cupo e della frenesia di incontrare il nostro Presidente Nazionale. Eravate presenti in una settantina di Capigruppo (in tutta sincerità pensavo parecchi in più , evidentemente altri lidi vi fanno maggiormente attratti, soprattutto pensavo che parecchi di voi si fermassero al solito rancio a fare da corollario e significativamente rappresentare un gruppo di forza nei confronti del Consiglio Nazionale, rappresentato anche da tre consiglieri Nazionali: Sonzogni, Superina e Vercellino).

Dopo il solito saluto alla bandiera ed il ricordo degli andati avanti (per ora quest'anno sono 56), il Vescovo di Asti Padre Francesco, nostro Cappellano, ha portato il saluto della comunità cristiana incitandoci a proseguire il cammino della solidarietà verso i più bisognosi. Il sottoscritto in una disamina di circa un'ora ha trattato l'ordine del giorno al completo soffermandosi principalmente su alcuni punti che ritengo importanti:

- che i Capigruppo rendano partecipi tutti gli iscritti alla vita sociale non solo del gruppo, ma anche della sezione;
- che è obbligatorio che tutti i gruppi si dotino del codice fiscale;
- che nelle giornate impegnate da feste nazionali di raggruppamento e sezionali non vengano organizzate feste di gruppo;
- che tutti gli alpini aderiscano al 5 x 1000 a favore della Sezione (è miserevole che nel 2010 appena il 9% abbiano aderito all'iniziativa);
- che i bollini vengano consegnati ed il corrispettivo versato in sezione nella misura di almeno il 50% entro gennaio 2014 e comunque venga effettuato il rinnovo entro il 31 marzo 2014;
- tutto il resto, a partire dal modulo per il Libro Verde; candidature da presentare entro il 15 gennaio, viaggio a Roma dal Papa il 28-29 gennaio 2014 e quant'altro necessita lo si trova nella busta consegnata.

Il Presidente Favero ha invece posto all'attenzione di tutti Voi il tema del futuro associativo assicurando che a breve verranno resi noti i provvedimenti in materia dei soci aggregati, oltre a ciò ha reso noto del perché è necessario addivenire durante l'Assemblea dei Delegati del 24 Febbraio prossimo alla modifica di alcuni articoli dello Statuto Nazionale. Ha rimarcato quanto già detto dal sottoscritto in merito alla vita associativa presentando una nuova iniziativa volta a pacificare le genti dagli orrori della II Guerra Mondiale favorendo la realizzazione a Nikolajewka di un ponte che verrà chiamato "Ponte dell'Amicizia". Con la collaborazione del Consigliere Nazionale Sonzogni ha presentato il libro "Operazione Sorriso" vent'anni dopo, il libro tratta la costruzione dell'asilo a Rossosch in Russia. Chi lo volesse deve rivolgersi in sede, il costo minimo è di € 10.00.

Tutto ciò per rendere edotti coloro che non c'erano ricordandovi però che è stata "UN'OCCASIONE SPRECATA". Confido nella vostra Alpinità, nel senso di appartenenza ad ottemperare quanto detto, ed al materiale in vostro possesso che deve essere divulgato il più possibile per creare quel clima di amicizia alpina che solo con la conoscenza dei problemi, conoscenza dei risultati, possiamo tutti insieme superare e realizzare quei benefit che fanno sempre della Sezione di Asti una Sezione all'avanguardia e lodevolmente riconosciuta da tutti.

A tutti Voi ed alle Vostre famiglie i più sinceri auguri di Buon Natale e Buon Anno.

Il Presidente
Adriano Blengio

Iniziativa Ponte degli Alpini per l'amicizia

Abbiamo il piacere di segnalare un'iniziativa che ci è stata proposta da una società di Padova e che può essere d'aiuto per Sezioni e Gruppi nella raccolta di fondi destinati a quanto sopra. Si tratta della possibilità di acquistare un giocattolo innovativo che la società ABC Ideas ha brevettato e che si chiama Jody: Skater, la tartaruga più veloce al mondo. Jody Skater è un giocattolo ideato e prodotto totalmente in Italia da un'azienda fondata da due fratelli padovani. Ha la forma che ricorda una tartaruga ed è pensato per i bambini dai 3 ai 10 anni (Certificazione Europea ottenuta) con lo scopo di stimolare lo spirito di aggregazione, di competizione e di socializzazione unito ad un sano movimento fisico e in alternativa a molti giochi di oggi che costringono ad una protratta sedentarietà. Jody Skater è robusto, sfrutta un ingegnoso sistema brevettato e si muove con il solo uso delle braccia, senza il minimo sforzo come si può vedere anche dal sito ana.it e su www.jodyskater.com. Come può essere utile questa iniziativa per aiutare la sottoscrizione? Grazie ad un accordo tra la società padovana e l'Associazione ANA, oltre ad un considerevole sconto sul prezzo di acquisto, ci sarà una ulteriore riduzione del corrispettivo a favore deIFANA destinato al progetto il "Ponte degli Alpini per l'Amicizia". Questo innovativo giocattolo potrà essere acquistato in esclusiva dai soci ed amici delPANA, al prezzo particolarmente vantaggioso di €39,00 anziché € 56,00 di cui € 9,00 a favore del progetto sopra citato.

Le modalità per attuare l'accordo stipulato da ABC ideas con l'ANA sono le seguenti:

- ogni singola Sezione acquisirà gli ordini dai soci ed amici e li trasmetterà ad ABC ideas tenendo conto che per ottimizzare e contingentare le spese di trasporto sono necessari raggruppamenti di un minimo di 10 pz. per spedizione;
- ogni Sezione si farà carico di trattenere anticipatamente e versare alPANA a nome della Sezione stessa, la quota di 6 9,00 destinata al progetto il " Ponte degli Alpini per l'amicizia";
- ogni Sezione avrà cura di incassare i corrispettivi (€ 30,00 per singolo pezzo) degli ordini, da pagare in contrassegno alla ricezione della merce ordinata.

L'ANA ha aderito a questa proposta considerandola un possibile mezzo per le Sezioni, assieme naturalmente ad altre iniziative che verranno attuate, per facilitare la raccolta di contributi per il nostro progetto. Siamo quindi confidenti che ci sarà un riscontro positivo da parte dei nostri soci ed amici considerando che ne daremo informazione anche attraverso L'Alpino di dicembre.

Gen. B. Silverio Vecchio
Segretario Nazionale dell'Associazione

IL CALENDESERCITO 2014

Il CalendEsercito 2014 dal titolo "l'EsercitoMio", presentato a Roma lo scorso 24 ottobre, alla presenza del Sottosegretario alla Difesa, Senatrice Roberta PINOTTI e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d' Armata Claudio GRAZIANO, quest'anno ha voluto dare la parola ai figli, nipoti e parenti dei soldati, che hanno raccontato con la visione di bambino, l'organizzazione militare con la vita familiare.

Le 12 rappresentazioni sono state scelte attraverso un concorso grafico che annovera tra i vincitori il figlio del 1° Maresciallo Alpino Sergio DE GRANDI, effettivo al Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'E-sercito Italiano di Torino.

Il piccolo Gianmarco DE GRANDI, 12 anni, durante la presentazione del CalendEsercito è stato premiato personalmente dal Generale GRAZIANO per aver realizzato un disegno abbinato al mese di dicembre, sulle missioni all'estero, dove ha voluto rappresentare la somiglianza tra la vita del militare a casa e quella lavorativa ponendo l'accento su una capacità tipica del militare italiano: l'empatia.

Una novità di quest'anno è stata la partecipazione di un ospite speciale, molto amato dai bambini: Geronimo Stilton, che accompagna ogni mese del calendario con immagini e commenti.

Il CALENDESERCITO 2014 sarà presto disponibile per l'acquisto in edizione limitata presso i punti vendita di PosteShop, dislocati sul territorio nazionale (all'interno dei principali Uffici Postali).

LO SCARPONE DI DOMENICO VIARENGO

Lo scarpone in dotazione alle truppe alpine nel 1940 appartenente all'Alpino Viarengo Domenico di Azzano d'Asti, classe 1915, decorato con Croce di Guerra al merito.

Il suddetto Alpino ha svolto il servizio di leva nel 3° Rgt alpini Btg Pinerolo. Nel 1940 richiamato nel Btg Susa partecipò al fronte occidentale contro la Francia, all'inizio del 1941 con il Btg. Valcenischia venne mandato al fronte jugoslavo ed in Montenegro.

Tornato in patria nell'inverno 1941-1942 partecipò al corso di sci e addestramento invernale in Savoia (fr) per essere inquadrato nel 20° RAS (Raggruppamento Alpini Sciatori) Btg Moncenisio per essere utilizzato in Russia a supporto dell'ARMIR.

Fortunatamente questo reparto non fu utilizzato a causa della ritirata che noi tutti conosciamo.

l'8 settembre 1943 tornando in Italia dalla Francia ebbero un violento scontro a fuoco sul colle del Moncenisio con reparti tedeschi che intendevano disarmarli, in questo scontro ebbero la meglio e poterono tornare a Susa dove il Btg Moncenisio venne sciolto. L'Alpino Domenico tornò a casa con non poche peripezie.

Viarengo Piero

Al nostro Vice Presidente Nazionale

Stefano Duretto
alpino onesto e corretto,
Di divismo non ha mai dato segni
E nemmeno ha commesso gesti indegni.
Da bravo alpino ha sempre offerto collaborazione
con buoni consigli e sincera dedizione.
Quando Elio la presidenza ha terminato,
all'unanimità egli è stato votato,
In questa sua posizione e da umile persona,
ha risvegliato l'arguzia di Perona.
Quale serio Presidente Nazionale alpino,
lo volle a Milano a Lui vicino.
Nella sua investitura nuova,
il suo operato all'Associazione giova,
Tant'è cha altra nomina recente
gli da l'incarico di Vice Presidente.
La sua fama va oltre i terreni confini
molto più in alto dei traguardi alpini.
Così Stefano al richiamo Divino,
rispettoso dice si a capo chino.
Ora dal cielo e dalle sue sconfinate montagne
proteggerà tutti gli alpini delle città e campagne.
Angelo Valpreda

Arrivederci Stefano...

Alpino Stefano Duretto: Presente!

Sono passati diversi mesi ma il ricordo, misto ad una grande tristezza, è sempre presente. Al Consiglio Direttivo Sezionale a tutti gli iscritti di Asti sembra ancora impossibile che Stefano non sia più tra noi... Certamente lo rimpiangono la moglie, i figli, i cari nipoti e gli amici tra cui mi onoro di appartenere. La grande Famiglia Alpina è sicuramente più povera perchè ha perso uno dei "Pilastri" anche a livello nazionale. Non dimentichiamo infatti che da pochi mesi era stato nominato Vice Presidente Nazionale. Non vieni chiamato a ricoprire una carica di tale responsabilità, oprattutto se provieni da una piccola, se pur gloriosa, Sezione come oggettivamente è quella astigiana, se non hai capacità fuori dal comune. Stefano era uomo di solide trdizioni e convinzioni alpine. Sempre pronto al dialogo ,ascoltava le ragioni di tutti convinto che in tutte le proposte ed anche nelle critiche,se fatte in buona fede, il buon Dirigente deve cogliere il lato positivo per far crescere la Nostra Associazione. I suoi interventi sia in Consiglio sia nelle varie manifestazioni erano chiari, da buon padre di famiglia, ma mai banali... Era stimato da tutte le Autorità civili, militari e religiose perchè sapeva rapportarsi con tutti con " La schiena dritta" ma sempre rispettoso dei Ruoli delle responsabilità degli altri. A noi ha dato molto Prima di tutto la sua amicizia totale e disinteressata. Poi il suo essere alpino sempre e comunque senza esibizionii da "primo della classe" ma mettendosi sempre al servizio della "causa". Abbiamo potuto apprezzarle le sue capacità teniche come ex dirigente di Banca, anche in questo caso mai esibite ma offerte in punta di piedi come era nel suo stile. Che fosse stimato da molti ne abbiamo avuto conferma dalla enorme partecipazione al suo funerale da parte di tutti Drigenti Nazionali, Presidente e Consiglieri Sezionali. Capi Gruppo Vessilli di un numero impressionanti di Sezioni di tutta Italia e soprattutto di tanti dei suoi cari alpini ....
Adesso caro Stefano assieme ai Presidenti ANDATI AVANTI assieme a Oscar Gastaudo a Mnns Montanaro a Nardo Caprioli,Presidente durante l'indimenticabile adunata ad Asti, mentre state certamente organizzando qualche manifestazione Alpina volgete lo sguardo a noi che, come dice la Preghiera, arranchiamo sui sentieri della vita che molte volte sono più ripidi di quelli di montagna e aiutaci ad essere degni di appartenere alla nostra gloriosa Associazione

Ciao ALPINO STEFANO !!

Mario Aresca a nome del Presidente del Direttivi Sezionale e di tutti gli Alpini Astigiani

Il ricordo di Letizia Grasso

In questa triste circostanza, non mi resta che ricordare con stima e affetto , il nostro Vice Presidente Stefano Duretto che soltanto un mese fa ho avuto l'onore di conoscere personalmente . Un uomo sensibile , buono .
Sento ancora vicino a me il suo abbraccio sincero ed il suo incoraggiamento nell'andare avanti in questo momento anche per me difficile per la perdita del mio caro papà . Voglio che rimanga a tutti noi il suo sorriso e con tutte le penne nere voglio unirmi al dolore della sua famiglia .
Carissimo Stefano ora che sei in cielo da oggi c'è un nuovo angelo ; sicuramente incontrerai il mio Papà ... giunga a lui e tutti gli Alpini " andati avanti " un abbraccio caloroso. Questo non è un addio, ma un arrivederci alla prossima adunata tra le nuvole del Paradiso. Con stima e affetto .

Grasso Letizia

GLI ALUNNI DI CASTELNUOVO CALCEA

Il giorno 24 ottobre 2013 gli alunni della scuola primaria "S. Aluffi" di Castelnuovo Calcea si sono recati in visita alla nuova sede delle Penne Nere di Asti, accompagnati dalle insegnanti e dagli alpini castelnovesi: Vespa Rinaldo, Vespa Giovanni e dal capogruppo Aluffi Fabrizio.
La scolaresca e' stata accolta dal Presidente Adriano Blengio e da alcuni alpini della sezione di Asti che hanno fatto visitare i vari locali della nuova struttura che ha sede nel parco di Rio Crosio .
E' stato proiettato un documentario che illustrava "CHI SONO E COSA FANNO GLI ALPINI" con riferimento ad avvenimenti storici contemporanei raccontati in modo semplice e divertente da una vignetta con protagonista una simpatica penna nera .

Dopo la proiezione è stato dato spazio alle domande degli alunni agli alpini presenti. Particolare interesse ha suscitato il racconto di un alpino da poco tornato dall'Afghanistan in cui veniva sottolineata la solidarietà' dei militari nei confronti della popolazione e in particolare dei bambini in età scolastica. Racconti e filmato hanno dato modo agli alunni di conoscere l'aspetto umanitario e solidale degli alpini che spesso sono visti solo come impegnati in imprese militari del passato. Al termine della presentazione si è' svolto lo scambio dei regali: un libro sulla vita di A. Brofferio, figura storica di Castelnuovo Calcea, da parte degli alunni e un guidoncino da parte degli alpini. E' stata offerta una gradita merenda e tutti insieme si sono radunati per alcune foto ricordo. Una passeggiata nel parco e la promessa di ritornare ancora per farsi raccontare le esperienze degli alpini più anziani ha concluso il piacevole incontro.

ADUNATA 1° RAGGRUPPAMENTO

Quest'anno l'anno l'annuale Raduno del 1° Raggruppamento si è svolto in una data storica per l'Italia. Tutti conoscono e molti ancora ricordano l'8 settembre 1943, il giorno dell'armistizio con gli Alleati e dell'inizio della lotta decisiva di liberazione dal nazifascismo.
Gli Alpini sono stati fra i protagonisti anche dell'ultima fase della seconda guerra mondiale combattendo a fianco degli Alleati o nelle diverse brigate partigiane. Nei Raduni e nelle Adunate è sempre presente la memoria storica di chi ha dato il proprio contributo alla patria nelle vicende belliche, spesso a prezzo della vita.
A Ivrea gli Alpini hanno ricevuto un'accoglienza viva e affettuosa da parte dei numerosi spettatori che hanno assistito alla sfilata. Si percepiva quasi l'orgoglio di accogliere nella propria cittadina un evento gioioso, ma che ricordava anche l'appartenenza ad un'Associazione d'arma tuttora molto attiva nella vita sociale. Si sono sentite molte grida di 'Bravi Alpini, grazie Alpini', che sono il più bell'elogio che possiamo ascoltare.
La sfilata, pur nella strettezza degli spazi alla partenza, non ha subito ritardi né intoppi (cosa non sempre possibile da ottenere in questi casi).
La giornata non poteva concludersi per la nostra Sezione senza il tradizionale 'rancio' con abbondanti portate nel ristorante sulle rive del lago Viverone.
Arrivederci al prossimo Raduno ancora più numerosi.

F. Ferrero

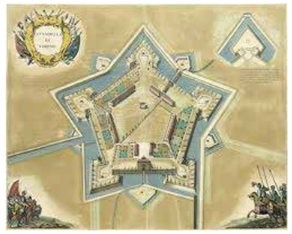
Riunione del Centro Studi ANA a Biella

Il 23 novembre si sono incontrati nell'accogliente sede della Sezione di Biella i referenti di Sezione del 1° Raggruppamento, ai quali ha dato il benvenuto l'Assessore alla Cultura del Comune di Biella. La Sede nazionale era rappresentata dal vice-presidente Renato Zorio. Per la nostra Sezione era presente il sottoscritto.I due temi principali erano 'Alpini nelle scuole' e 'Biblioteche sezionali'. Sono state portate diverse testimonianze, specialmente dalle scuole medie del territorio biellese, su cosa presentare agli alunni e su come interessarli a ciò che spieghiamo loro. Oltre che sulla storia che riguarda le nostre truppe, è utile informarli su quanto gli Alpini hanno fatto e tuttora fanno dopo essere tornati alla vite civile. È stato descritto un programma di ricerca storica partendo da monumenti e cippi con nomi di caduti e andando a cercare notizie presso persone ed enti, in modo da allargare le informazioni non solo sui caduti ma anche su altri campi storici e sociali del periodo. Ne sono venuti ottimi risultati, fra i quali quello non meno importante di abituare i giovani alla ricerca della storia locale e nazionale e di indirizzarli verso interessi che non siano soltanto quelli, spesso deleteri, che la società attuale presenta. Alcune Sezioni hanno anche organizzato campi estivi per studenti presso luoghi storici e mostre storiche itineranti. Il campo è vastissimo, e quasi sempre si è avuta l'adesione convinta degli insegnanti.
Le Biblioteche sezionali sono un supporto fondamentale per conoscere la storia degli Alpini in guerra e nella società civile. L'accesso ormai è quasi completamente telematico, per cui occorrono volontari che inseriscano nel sito apposito i dati di libri e altre pubblicazioni, di manoscritti, fotografie, riproduzioni, ecc. per fornire agli interessati le informazioni da usare nei diversi campi di ricerca. La biblioteca della nostra Sezione è attualmente tutta inserita nel nostro sito. Il sottoscritto (salvo che qualche volontario si presti a farlo) avrà il compito di tenerla aggiornata.

Francesco Ferrero

L'arte militare nel '7oo

Tutto il 1700, fu caratterizzato, per quanto concerne l'arte militare, da lunghi assedi alle fortezze o "cittadelle" poste a difesa di una città. Si cercava per quanto possibile, di evitare lo scontro frontale e l'annientamento totale dell'avversario, ed usare invece la conquista di una fortezza o di una città per le trattative di pace. Veniva così ad essere poco usato, nel campo strategico, "la battaglia campale" caratterizzata dal movimento: le cariche della cavalleria, le evoluzioni della fanteria e dai rapidi spostamenti delle batterie a cavallo. Uno scenario epico che si vedrà nel 1800 con le battaglie campali napoleoniche. L'arma da fuoco, l'innovazione più importante nel campo delle armi, ebbe una lenta evoluzione sul campo di battaglia ed in modo particolare per le artiglierie, erano così definite le armi da fuoco non portatili, fu determinante il costo economico, il peso e il trasporto, per il quale venivano usati buoi e o cavalli da tiro che rese estremamente lento l'impiego sul campo di battaglia , finalmente messo in postazione, il "pezzo" era inamovibile e non poteva seguire il movimento che caratterizzava la battaglia,anche se poco adottato in quel tempo, si aggiunga l'imprecisione del tiro ed il lento caricamento dei cannoni . Le armi portatili,ovviamente più leggere e maneggevoli ebbero invece un impiego più rapido. Gli archibugieri inseriti in un primo tempo a fianco delle picche ,finirono di sostituirli completamente,il tiro preciso dell'arma,il volume di fuoco ,posti in fila sparavano contemporaneamente, e la potenza del fuoco una palla poteva forare una corazza a 200 metri, fecero si che gli archibugieri si imposero sulla cavalleria e sui picchieri. Si tenga presente, fattore tattico importante,che questi archibugieri si avvalevano sempre nello scontro di difese artificiali: terrapieni, gabbioni, cavalli di frisia. I fianchi del loro schieramento erano protetti dalla loro cavalleria, che con il contrattacco, poneva fine all'urto nemico, già decimato dal fuoco degli archibugi. Furono questi fattori che fecero optare la strategia dell'attacco verso la strategia della difesa. Ebbe cosi inizio il duello : Cannoni-Fortezze: armi offensive contro armi difensive. Questo duello non era del tutto nuovo, già precedentemente si erano visti assedi a castelli che avevano caratterizzato le guerre medioevali, ovviamente con armi diverse: arieti, catapulte, scale. Le artiglierie mutarono la situazione: le pesanti palle di pietra e o di ferro, lanciate da enormi cannoni che circondavano il castello, ben sistemati nelle postazioni fisse, con il loro lento ma costante fuoco, sbriciolavano le mura del maniero, poco consistenti perchè troppo alte ma rese tali per difendersi dalle scale degli assalitori. Cadevano anche le alte torri costruite come osservatori sulla campagna circostante. Bisognava pertanto mutare il sistema difensivo: sia come costruzione, sia come rispondere con le proprie artiglierie al fuoco avversario. In un primo tempo si aprirono dei portelli sulle mura dai quali si faceva fuoco sugli assalitori, in seguito si costruirono dei terrapieni fuori mura con delle batterie già in postazione. Ma l'evoluzione delle artiglierie imponeva concetti lontani dai tradizionali castelli, si diede inizio alla costruzione della "fortezza" luogo o città fortificata, di ridotta altezza e munita di terrapieni per attutire l'impatto delle palle nemiche. Queste fortificazioni erano adatte sia per la difesa di una città sia per un territorio. Tutte le città ritenute strategiche furono munite di questo sistema di difesa, ed in certi casi il sistema fu assorbito dalla stessa città, vedi la città di Briancon ed i suoi forti. In altri casi le Fortezze erano poste sui confini di un territorio e ne costituivano la sua difesa, strategia arrivata sino al secolo scorso: ricordo la linea Maginot, il vallo Atlantico, il nostro vallo alpino, che si estendeva da Ventimilia al Sempione.Tutto il '700 vede il fiorire dell'ingegneria militare che si protrae per tutto il secolo parallelamente allo sviluppo delle artiglierie. Continua il duello cannoni e fortezze tendente a prevaricarsi l'uno sull'altro. Il perimetro delle fortezze poteva essere eccezionalmente irregolare se doveva seguire l'andamento del terreno, vedi il forte di Fenestrelle, ma doveva essere ove il terreno lo permetteva, rigorosamente"pentagonale", vedi cittadella di Torino: un pentagono regolare con i cinque lati uguali come imposto dal "manuale" del tempo. Il numero cinque era ricordato come numero esoterico; lasciamo agli addetti lo studio di queste segrete dottrine, non dimenticando però, che l'esercito più potente del mondo, gli Stati Uniti d'America, ha il suo Comando in un edificio a forma di pentagono conosciuto in tutto il mondo come il "Pentagono".



Questa forma geometrica, frutto di complessi studi degli ingegneri militari, era la più idonea come strategia del tempo, a contrastare l'evoluzione delle artiglierie. Su ogni vertice del pentagono vi era un "bastione", costruzione in muratura a forma pentagonale, raccordato con la cintura muraria e proteso all'esterno della cintura stessa. Ovviamente i bastioni erano riconducibili ad un nome proprio: ricordiamo alcuni della cittadella sabauda: bastione del Duca, di Madama, di S.Maurizio. Per la sua forma particolare il bastione, poteva usare il tiro "diretto" o "d'infilata" contro chi si avvicinasse al muro, inoltre poteva usufruire del tiro "incrociato" con il bastione attiguo.

Tutta la fortezza era protetta da un largo fosso asciutto, limitato verso l'esterno da un muro in pietra o mattoni detto di "controscarpa" e dallo " spalto",degradante verso la campagna. La controscarpa era a sua volta difesa da una particolare trincea coperta costruita sulla sua sommità, dalla quale poteva abbattersi un fuoco micidiale, sugli assalitori che salivano lo spalto stesso. Tutto il sistema bastionato era inoltre difeso da opere esterne in muratura, sull'asse del bastione, a forma triangolare vi erano dei fortini detti "mezzelune" mentre il tratto di mura tra bastione e bastione era protetto da opere murarie a forma di V verso il nemico dette "revellini"o "controguardie".

Per espugnare simili fortezze, è ovvio che fosse un compito estremamente difficile. Aggirarle per un esercito che invadeva un territorio, non era una strategia logica in quanto le fortezze non occupate, rappresentavano sempre una potenziale minaccia a tergo e sui fianchi per gli invasori. Ricordo l'ostinazione degli angloamericani per espugnare il centro strategico di Cassino; occorreva quindi neutralizzarle, con l'impiego di tutto l'esercito in campo ed una forte perdita di tempo e di forze. Il tempo rappresentava un fattore determinante per l'invasore in quanto, le operazioni si svolgevano per motivi logistici, dalla primavera all'autunno: le"campagne" come erano definite in quel tempo. Assistiamo a lunghi ed estenuanti assedi: la fortezza di Verrua, presso Crescentino, resistette per sei mesi all'esercito francese nel 1705, rallentandone la marcia verso Torino; la cittadella della città sabauda resistette per oltre tre mesi a quello esercito uscendone vittoriosa. A fronte di queste inespugnabili fortezze, con le armi del tempo, solo la fame poteva aver ragione sugli assediati, bisognava escogitare nuove tattiche e strategie diverse sino allora usate. Furono scritti ampi e voluminosi saggi "sulle regole per espugnare una fortezza" con scrupolosità scientifica caratterizzata dall'illuminismo del tempo;regole raccolte in un vero e proprio "Manuale" seguito scrupolosamente dai generali delegati alle operazioni d' assedio;questi ultimi agivano "come da manuale " e mai con proprie iniziative imputando al manuale stesso eventuali insuccessi. Vediamo le "istruzioni per l'uso":scelto il fronte d'assedio uno o due bastioni, ritenuti i più deboli del sistema difensivo non potendo ovviamente avvolgere tutta la cintura muraria, si dava inizio a complicati lavori di scavo;si iniziava con le "trincee di approccio"perpendicolari alle mura, ma con un andamento zizagante per evitare il fuoco "d'infilata" dei difensori portandosi in questo modo il più vicino possibile al sistema difensivo;queste trincee erano collegate dalle "trincee parallele" cosi chiamate perchè parallele alle mura della fortezza. Questo graduale lavoro, con il succedersi delle parallele,dava la possibilità agli assalitori di portare i loro cannoni progressivamente a ridosso delle fortificazioni, usandone poi tutta la loro potenza grazie alla ridotta distanza tra cannoni e fortezza;quando l'ultima parallela era stata scavata e si era concluso il lavoro di avvicinamento,giudicato conforme al manuale,si metteva in postazione "la batteria da breccia" portata sul luogo tramite le trincee di approccio. Le batterie,con il loro fuoco ravvicinato cercavano di aprire una breccia sul muro bastionato attraverso la quale doveva passare l'assalto finale, l'assalto usufruiva delle macerie cadute nel fosso che ne facilitava la salita,questo attacco avveniva logicamente dopo aver neutralizzato tutte le difese esterne. Mentre si procedeva ai sopra citati lavori si costruiva una trincea detta "di controvallazione" per proteggere le retrovie da eventuali "sortite" dei difensori ed un'altra detta "di circonvallazione" volta all'esterno per difendersi da eventuali soccorritori agli assediati. Il "manuale" prevedeva però una nuova ed efficiente tecnica d'attacco alle complesse fortezze: "la guerra di mina";questa era già conosciuta nell'attacco ai castelli,ponendo una carica esplosiva sotto le mura del castello stesso. L'Innovazione tecnica prevedeva di abbattere il bastione ponendo la carica "sotto le sue fondazioni" raggiunte con una galleria sotterranea, tecnica usata ancora nel 1946,a Dieu Bien Phou dagli indocinesi contro i francesi.

Come difesa a questa nuova arma le fortezze contrapponevano le loro gallerie,che venivano eseguite, già durante la costruzione della fortezza e si estendevano per centinaia di metri oltre le mura;in pratica si agiva con gli stessi mezzi degli assalitori;le gallerie si sviluppavano secondo un preciso disegno conosciuto solo dagli ingegneri addetti ai lavori e da fidati minatori. Le gallerie avevano due livelli di profondità :la prima era di sei metri sotto il suolo;vi si accedeva dall'interno della fortezza e portava al fosso che cingeva le mura avendo così la possibilità di pattugliarlo rendendolo da "difesa passiva"a difesa "attiva", proseguiva poi verso l'esterno sotto il terrapieno e lo spalto. La seconda galleria aveva una profondità di quattordici metri sotto il suolo, si accedeva dalla galleria superiore, e si estendeva il più possibile dalle mura e cioè sotto il territorio nemico; alla sua estremità si aprivano a ventaglio dei bassi cunicoli detti"rami di mina" che portavano alla "camera di mina" dove si poneva l'esplosivo. La necessità di avere due livelle di gallerie, oltre al pattugliamento del fosso, era dettato dal migliore ascolto sui lavori del nemico data dalla minore distanza dal suolo:sei metri. Individuata la postazione del cannone da breccia nemico si faceva brillare la camera da mina più vicina con le conseguenze del caso; si agiva nel medesimo modo, quando si individuava una galleria nemica in corso d'opera. La resa della fortezza, quando avveniva, era concordata tra i due generali protagonisti secondo le regole cavalleresche del tempo, che di certo con questi formalismi non cancellavano le sofferenze della popolazione coinvolta. Nel '700 gli economisti al servizio dei loro sovrani manifestarono un certo interesse per la popolazione del sovrano stesso:essendo a loro noto che gli eserciti erano formati da mercenari e professionisti, ritennero con il loro impiego nelle guerre, di evitare di coinvolgere la popolazione negli orrori della guerra stessa. Questa magnanimità era dettata da interessi economici e cioè di non diminuire le attività commerciali e la produzione di beni della popolazione fonte di guadagno del sovrano: chiamati a servire con le armi il proprio sovrano erano i vagabondi e i nulla tenenti dai quali non vi era nulla da spremere. Il secolo dei "Lumi" basato sui diritti universali e la considerazione della inutilità delle guerre, vedeva pertanto, qualora si dovesse ricorrere alle armi, ultima "ratio regnum", di ricorrere alla concezione di una guerra cavalleresca dettata da precise regole, che prese il nome di"guerra en dentelle" la guerra in merletto. Il tutto era basato sulla esperienza del secolo precedente che aveva visto guerre interminabili di carattere religioso e la distruzione di intere popolazioni .

Celeste Fasano

Nota : chi fosse interessato a questi argomenti visiti il "museo di Pietro Micca" a Torino,ricco di esaurienti plastici e di visite guidate nei sotterranei della cittadella molto più esaurienti che la mia colonna della storia.

Bibliografia: I segreti di Torino sotterranea; ed. il punto. Autori diversi/ A me i dragoni ed. Gaspari di Fabio Fiorentin/La guerra e le armi nella storia d'Europa, ed. Laterza di Michael Howard.

La protezione civile ANA di Asti
A tutti i bambini e le bambine

Ciao, sono Aurora. Ho dodici anni e vivo nella campagna astigiana con la mia famiglia e mio nonno. Noto spesso che mio papà, la sera, si dedica alla protezione civile ANA (Associazione Nazionale Alpini) di Asti, della quale è il coordinatore. Insieme a tante altre persone maggiorenni di tutte le età, si occupa di garantire la sicurezza nelle feste di paese, nelle Sagre e nel Palio di Asti. Per diverse occasioni trasporta, monta e sistema le tavolate e tendoni per le cenate all' aperto, altre volte si occupa di mantenere l' ordine e la calma durante feste cittadine e provinciali con mezzi appropriati a scopo di renderle SICURE. Certe sere questi volontari, invece, si occupano di dare un piccolo ma importante aiuto materiale e morale ai senzatetto della nostra città, fornendo loro cibo e indumenti a seconda delle richieste e sostegno anche dal punto di vista spirituale, magari anche solo scambiando due chiacchiere che facciano tornare loro il buon umore. Vengono anche organizzate collette alimentari per garantire gli alimenti fondamentali alle famiglie con poche possibilità economiche e, come ho già detto, ai senzatetto. Altri membri, cui mio nonno, si occupano di prestare servizio di sorveglianza in ospedale dandosi i turni. Ma queste piccole prestazioni servono a mantenere saldo, attivo e allenato il grande gruppo di volontari per poi essere pronti ad affrontare situazioni più disastrose e pericolose qualora, non sia mai, accadessero, per essere pronti a partire e raggiungere ogni vertice dell' Italia a scopo di dare una mano esperta alla protezione civile locale o anche solo alle persone colpite dalla calamità naturale.

Ricordo bene quando mio papà, mio nonno e molti altri volontari si sono recati in Abruzzo in seguito a una forte scossa di terremoto - 2009 - di magnitudo 6 a L' Aquila, che provocò tantissime vittime e feriti e distrusse case e chiese, una buona parte della città, insomma, e dintorni. Ricordo anche quando mio papà andò in Puglia per trasportarvi con grandi camion, nei luoghi carenti, acqua per spegnere gli incendi poiché loro avevano già terminato le loro scorte e ne dovevano ancora domare e spegnere diversi. Dunque mi chiedo: chi è disposto a lasciare il lavoro e la famiglia per affrontare viaggi anche di decine di ore sotto il sole o la pioggia, con il vento o magari con la nebbia, per raggiungere e aiutare il luogo con estremo bisogno di aiuto, se non la protezione civile?

Ricordo l' alluvione avvenuta il 25 ottobre 2011 alle Cinque Terre, che fu un disastro impressionante, io ho visto alcuni video relativi a questa disgrazia a scuola con i miei compagni e per le persone sembrava proprio che non ci fosse una via di scampo: tutti a spalare fango al termine della paura. Scantinati bui e pieni di oggetti antichi e di valore totalmente distrutti dall' acqua che, normalmente intesa come simbolo di vita, si è invece rivelata un' insidia, un pericolo, una forza in grado di distruggere tutto, se veloce e violenta.

Non fu uno scherzo nemmeno il terremoto del maggio 2012 in Emilia-Romagna che fu particolarmente intenso e devastò case, chiese e mise paura agli abitanti a tal punto da renderli veramente sensibili ad ogni minima e totalmente innocua scossa. Dopo lo spavento preso le persone sopravvissute hanno dovuto ricostruire ogni cosa e non c' era nessuno in giro – mi ha raccontato mio papà – che non fosse all' opera. Anche la protezione civile di Asti ha aiutato con gran lena la protezione civile della zona e secondo me è stato un gesto di grande fratellanza che si è manifestato ancora di più al momento in cui essa ebbe garantito la propria presenza fino a che la paura si fosse attenuata e le scosse non fossero cessate.

A questo mondo accadono cose belle e cose brutte, disgrazie ma anche gioie, c' è chi è molto fortunato e purtroppo anche chi lo è un po' meno, ci sono le persone buone e generose e le persone che hanno un cuore di pietra poiché hanno scelto una cattiva strada nella vita. Ci sono le persone volenterose e le persone che affrontano con indifferenza e superiorità le difficoltà altrui, ci sono anche le persone sfortunate a tal punto da dover fare scelte difficili conoscendo le conseguenze delle loro azioni. Ci sono tanti bambini e ragazzi, persone come me e come voi, che magari rimangono orfani o vengono presi di mira dalle calamità naturali. Sono persone come tutti, sono bambini che amano giocare, divertirsi e vivere serenamente, senza trovarsi MAI in una situazione di pericolo: a questo serve LA PROTEZIONE CIVILE. Io sono solo una bambina, un puntino insignificante nel mondo, ma se tutti ci aiutassimo e non facessimo differenze sciocche e infondate tra di noi, allora tutti scopriremmo in noi un cuore BUONO e un animo ALTRUISTA. Forse un adulto non mi potrebbe capire, ma sono sicura che ci riuscirebbe un cuore ingenuo e puro di un bambino, quindi, voi bambini, sì, proprio voi, potrete convincere i vostri genitori a dare un piccolo contributo alle collette alimentari, alle raccolte di fondi, o magari ad arruolarsi alla Protezione Civile ANA di Asti. Noi bambini e ragazzi siamo il futuro del mondo, tutto dipenderà da noi, un giorno, e noi saremo pronti ad aiutare e condividere senza distinzioni. Per ora pensiamo a crescere ed a imparare, a costruirci un solido futuro ed a impegnarci nei nostri studi quotidiani, ma ricordate una cosa:

Da soli siamo granellini di sabbia, ma insieme possiamo migliorare, passo dopo passo, il mondo!

Qualora voleste dare una mano, la protezione civile accetta con immenso piacere la vostra disponibilità.
Un saluto e un ringraziamento, Aurora

Volontario alpino della Protezione Civile A.N.A

Si richiede agli aderenti di partecipare alle attività con lealtà, grande senso di responsabilità, totale gratuità e spirito di collaborazione. Non si possono svolgere alcuna attività che contrasti i valori e le finalità indicati. **E' BASTATO CHIEDERE LA LORO COLLABORAZIONE...** ed ecco puntualmente gli alpini della protezione civile A.N.A di Asti rispondere **"PRESENTE!"** L'obiettivo dell'intervento è ripulire per il secondo anno il parco Rio Crosio, polmone verde della nostra città dedicato ai caduti per la libertà nei lager nazisti e Sabato 19 ottobre 2013 formidabile è stata l'adesione dei volontari. Circa 40 alpini suddivisi in 10 squadre e coordinate dai loro capisquadra, rispettivamente specializzati motoseghisti, addetti ai decespugliatori, decoratori, addetti al vettovagliamento.. hanno dato il proprio contributo alla pulizia e alla conservazione dell'ambiente. Grande è stato lo stupore degli abitanti del quartiere e molti sono usciti dalle loro abitazioni e si sono uniti agli alpini a dar manforte. All'iniziativa hanno parteciperanno anche gli alunni della 2^ e 3^ sezione C della scuola " A. BROFFERIO " di Asti che dopo una sostanziosa colazione offerta dal presidente BLENGIO, armati di badili, scope, cariole, rastrelli hanno dimostrato a tutti quelli che passeggiavano all'interno del parco la loro grande sensibilità sulle tematiche ambientali. Una collaborazione volontaria e subito disponibile. – è bastato chiederlo - anzi, manifestavano persino impazienza e non vedevano l'ora di sentirsi utile e rendere in qualche modo visibile la loro attitudine al lavoro. Un'energia ed un entusiasmo che ha sorpreso gli alpini. Questa iniziativa ha stupito bonariamente gli abitanti della città di Asti e tutti Noi ci auguriamo che iniziative del genere continuino ad esserci e soprattutto la presenza della Casa Alpina ha e avrà nel tempo un ritorno socialmente utile. E' importante che questo parco esista, e che continui ad esistere nel prossimo futuro, in funzione di un verde " dignitoso", non abbandonato a se stesso, nel quale tutti possano trovare semplicemente un luogo in cui " raccogliere e ordinare " le proprie idee, immersi in un equilibrio, color verde parco.

Grazie ALPINI !

Prof. Beppe RIZZO

L'arrivo...

Al lavoro

Al lavoro

Al lavoro

Colazione

Il "quasi" Consigliere Nazionale

La guerra di Liberazione e il contributo dei militari nell'incontro con il Generale Graziano

Il Generale Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano e ALPINO, è stato ospite mercoledì pomeriggio 30 ottobre al Ridotto del Teatro Alfieri, in occasione del 70° anniversario dell'inizio della Resistenza organizzato da Comune di Asti, Associazione Voci Astigiane e Società di mutuo soccorso "Fratellanza militari in congedo". L'incontro ha visto la partecipazione di numerose autorità e Associazioni Militari e Civili tra i quali noi dell' ANA di Asti, nonché i Volontari della PC ANA. Presenti anche alcuni studenti dell'Istituto "Sella". A fare gli onori di casa, il sindaco Fabrizio Brignolo.

Intervenendo il Generale Graziano ha detto: «Non dobbiamo avere paura di guardare al passato con obiettività. Nello specifico, l'armistizio dell'8 settembre 1943 fu sicuramente un momento disgregante, in cui l'Esercito, allora demotivato, senza ordini né disposizioni, si trovò in neanche un giorno nella necessità di scegliere. In seguito, per l'Esercito di liberazione è stata davvero una scelta importante combattere per la libertà e, a tale fine, fu rilevante il numero di caduti, tra partigiani, ex militari e militari. Numero che si completa, tra l'altro, con i caduti internati». Annotando poi «il piacere personale di essere ad Asti, terra cui è legato anche da origini familiari», il Generale ha spiegato: «Quando Eisenhower diede la notizia dell'armistizio, le forze armate e le istituzioni non erano state informate ed non erano consce di cosa sarebbe avvenuto. Dunque, la confusione fu notevole, la situazione militare diversa da luogo a luogo, la reazione iniziale individuale, a seconda delle coscienze. Un altro aspetto importante - ha aggiunto - che si rifà a prima del 1940, è che la seconda guerra mondiale fu affrontata dall'Italia con grande leggerezza, senza preparazione e senza immaginare cosa sarebbe potuto succedere.»

Dal passato al presente, il Generale Graziano ha parlato degli attuali contesti, in cui «perché ci sia pace e sicurezza sono necessari i militari», rivolgendo un pensiero particolare alla strage di Nassiriya. «Siamo uno Stato, rispetto all'estero - ha sottolineato - che è stato e è attualmente presente in moltissime missioni internazionali, dal 1982, con la partecipazione di 125 mila militari, oltre 100 caduti e poco meno di 700 feriti, di cui alcuni gravi, a fronte di un impegno che forse non è noto a tutto il pubblico.» In riferimento poi al concetto di patriottismo, il Generale Graziano ha detto: «Oggi è un valore più ampio, che si può ricondurre anche alla pace e alla stabilità internazionali». Nell'occasione, il Generale Graziano ha avuto un incontro cordiale con noi Alpini della Sez. di Asti intervenuti numerosi e capeggiati dal nostro Presidente Sezionale Adriano Blengio. Durante i saluti il Gen. Graziano ha consegnato al nostro Presidente il crest dell'Esercito Italiano e Blengio ha ricambiato con il crest dell'ANA.

Maresciallo Ferdinando Del Raso

PENNE NERE ASTIGIANE
Direttore Responsabile: Franco CAVAGNINO
Comitato di Redazione: Mario ARESCA, Adriano BLENGIO, Sandro CERRATO, Stefano DURETTO, Celeste FASANO, Francesco FERRERO, Elio PONCIBO'
C.so Alfieri, 310 - 14100 ASTI - Tel. 0141.531.018
Fax 0141.352.146 - Email: asti@ana.it
Autorizz. Tribun. Asti n. 4/96 Sped. in abbonam. postale
Comma 20/C - ART.2 - L 662/'96 - Fil. Asti
Stampa: LITOGRAF Venaria Reale (TO) Tel. 0114551158
Email: depaoli.g@libero.it

Il viaggio della memoria su due ruote
Italia-Russia 2013

Ci presentiamo:
Aldo Bergoglio
alpino Capo Gruppo Brozolo-Robella
Sezione di Torino e Massimo Rubeo,
alpino della Sezione di Biella.
Referenti, per le ns. Sezioni,
dell'Associazione Alpini Motociclisti

La ns. Associazione, forte di oltre 250 Soci, è composta da Alpini in regola con il tesseramento ANA che hanno anche la passione per la moto. Lo scopo principale della sua costituzione è stato, ed è tutt'ora, suscitare l'interesse degli "Alpini Dormienti" con la passione comune, e richiamarli ad iscriversi, come già hanno fatto 24 nuovi Alpini e Amici finora!

Carichi come molle, il 1° Agosto alle ore 06,00 da Biella; dopo una conferenza stampa fatta al pomeriggio del 31 Luglio nella Sede ANA, partiamo in moto con meta a Rossosch (Russia).
Perché proprio in Russia? La risposta è semplice: commemorare il 70° Anniversario della ritirata dell'ARMIR (1943-2013) visitando i luoghi dove quasi 90.000 soldati italiani sono caduti e/o dispersi per la Patria, durante il secondo conflitto mondiale e portare un contributo tangibile all'Asilo Sorriso di Rossosch completato esattamente 20 anni fa (1993) da alpini italiani e donato alla popolazione locale quale segno di fratellanza tra i popoli. (20° Anniversario di costruzione). Asilo costruito nello stabile dove il Corpo d'Armata Alpino aveva il suo quartier generale.

Vogliamo qui ringraziare pubblicamente le Sezioni ANA di Asti, Biella e Torino, i Gruppi della XII° Zona Sez. di Torino, Il Gruppo di Serravalle d'Asti e quello di Mottalciata di Biella per i loro contributi in denaro offerti e da noi donati alla Direttrice dell'Asilo per il sostentamento della struttura. La cifra di Euro 1.000,00, è stata da noi consegnata assieme ad un poster su tela, che sarà affisso all'Asilo a ricordo della nostra visita come Alpini Motociclisti. Ne abbiamo fatti fare tre in piu' che saranno donati alle tre Sezioni che si sono fatte promotrici della raccolta fondi. Doveroso ringraziamento và da noi fatto anche agli " sponsor tecnici" che con materiali ed offerte, ci hanno permesso di contenere un esborso economico che sarebbe stato molto gravoso!

Con meticolosità abbiamo preparato il tour suscitando l'approvazione di motociclisti e la curiosità di molti. Per rendere completo questo pellegrinaggio su due ruote, abbiamo deciso di visitare il luogo della battaglia napoleonica di Austerlitz e far tappa doverosa nei lager di Auschwitz e Birkenau, dove l'uomo, superando ogni immaginazione, ha dato sfoggio del suo istinto bestiale con uno dei genocidi piu' terribili e mostruosi della storia dell'umanità….
Il viaggio è stato caratterizzato da momenti poco edificanti, tipo ad un giorno dalla partenza, il dover decidere se proseguire o meno perché Massimo ha avuto un serio problema con la sua moto. Da alpino vero qual'è... lasciatemelo dire pubblicamente, superando la rassegnazione e lo sconforto prima e metabolizzando l'ingente spesa, ha deciso di proseguire affittando un'altra moto (identica alla mia) a Lubiana. Questo viaggio per noi, per la nostra Associazione e per i tantissimi sponsor che ci avevano sostenuto era… IRRINUNCIABILE!
Abbiamo viaggiato una settimana ad una temperatura diurna mai al di sotto dei 37 gradi, sfiorando i 40° nell'ultima parte dell'Ucraina, prima di entrare in Russia. Già in Ucraina ma poi la conferma ci è arrivata anche in Russia, ci siamo trovati a transitare in strade che chiamarle tali è un vero e proprio… eufemismo, in quanto inesorabilmente rotte in piu' punti con buche profonde diversi centimetri. Per questo motivo, per lunghi tratti, abbiamo dovuto guidare in piedi, proprio per meglio poter scartare i… crateri piu' pericolosi. Noi eravamo preparati al rattoppo degli pneumatici con attrezzatura varia, ma non potevamo permetterci di squarciare le gomme. Saremmo stati fermi per molti, molti giorni aspettando un ricambio addirittura da Mosca! Il rischio di non poter uscire dalla Russia era alto, anche perché, abbiamo dovuto richiedere un visto turistico, rilasciatoci dall'Ambasciata Russa di Milano (il nostro durava non piu' di una settimana, anche per motivi di costi), oltre al rilascio della patente internazionale!

Punti salienti del viaggio:

Lasciando ai numeri e all'elenco sotto riportato le varie città, Nazioni e km. percorsi ecco i punti salienti che ci preme sottolineare per le sensazioni avute:
- In terra polacca per quello che abbiamo visto, visitando i lager di Auschwitz e di Birkenau .
- In terra ucraina a Kiev, soprattutto per la visita alla nostra Ambasciata dove, abbiamo donato i CREST delle Sezioni A.N.A. e i Guidoncini dei Gruppi Alpini che hanno promosso la raccolta fondi donata all'asilo di Rossosch. Man mano che ci avvicinavamo prima all'Ucraina e poi al confine russo e soprattutto dopo averlo varcato dopo ben 4 ore di coda, l'adrenalina saliva, contenti di intravedere sempre di piu' la nostra meta: Rossosch e i luoghi della ritirata dell'ARMIR.

Immersi in un'altra realtà, molto contrastante ……

Per entrambi è stato bellissimo guidare per centinaia di chilometri in mezzo a campi sterminati di girasoli, accompagnati dal volo circolare dei falchi, il vedere innumerevoli cicogne sui pali della corrente, come il trovarsi di fronte a maestosi monumenti a ricordo della II° Guerra Mondiale, composti o da imponenti carri armati T34 o addirittura da MiG o con gigantografie in marmo e/o pietra di soldati eroi russi. Nell'azzurro intenso del cielo, ci è capitato spesso di attraversare paesini di campagna, dove, oltre ai tanti carri agricoli in legno ancora trainati da mucche o cavalli, spiccava il giallo dorato dei tetti a cipolla, delle guglie delle loro piccole ma bellissime Chiese ortodosse. Colori che facevano da contral'altare alle casette della gente: spesso grigie, piccole, basse e molto povere, costruite in legno o in mattoni ma quasi tutte ricoperte da lastre di eternit! Sì…l'eternit in Ucraina e in Russia, abbiamo visto che va ancora per la maggiore!
Che dire nel vedere persone e giovani o anziani pascolare... una mucca o un cavallo sul ciglio della strada? Ci rendevamo conto sempre piu' di questa enorme differenza sociale tra pochissimi stra-ricchi e moltissime persone la cui vita continua inesorabilmente e stancamente ogni giorno, crediamo senza una vera prospettiva di miglioramento.

Contrasti dicevamo……..

Paesaggi suggestivi con laghetti vicino ai vari paesini agresti ma con, magari sull'altro lato della strada, fabbriche dismesse (kolchoz), abbandonate tra sterpaglie, ferro arrugginito e cemento che si sgretola dai muri ancora in piedi.
Come SUV potenti enormi e costosissimi che ti superavano senza spostarsi piu' di tanto perché lì padroni incontrastati ed invece (molti di piu') incontravi per strada pulmann (che da noi non arriverebbero neanche dal rottamaio), arrugginiti e carichi zeppi di persone, od utilitarie anche con trent'anni di vita (Uaz –Moskvitch – Volga e Niva per i piu' fortunati) che… si scansavano al tuo passaggio, abituati a dare strada e a chinare il capo!
Noi questi ultimi li ringraziavamo sempre con un saluto o un colpo di clacson……

Le vere emozioni pero', inutile rimarcarlo, sono state :

A Livenka ex Nikolajewka

di fronte al piccolo monumento scovato, grazie all'aiuto di due giovani russi che ci hanno accompagnato in aperta campagna, in un campo di granoturco: posto a ricordo dei caduti italiani e quando ci siamo trovati di fronte al famoso sottopasso ferroviario, dove la Divisione Tridentina, comandata dal Gen. Reverberi che, al grido di "Tridentina avanti!", riusci' infondere morale ai suoi uomini, tanto da aprirsi un varco e sfondare il fronte russo, nonostante le pesantissime perdite di uomini (ho letto di circa 6.000 alpini caduti in una sola notte !). Battaglia vinta a caro prezzo

A Rossosch

All'Asilo Sorriso. Magnifica ed imponente struttura che serve 130 bambini. Con insegnanti ed inservienti che non si contano in una nostra scuola media. Gli alpini hanno fatto davvero un grande lavoro! I bambini, belli in ogni parte del mondo, ci hanno accolto con danze e balli locali. E' stato davvero un bellissimo momento. Al monumento dei nostri caduti costruito alla periferia della città, lungo un campo dove si puo' ancora ora intravedere per un centinaio di metri un avvallamento di terra, all'epoca della guerra, riparo della lunga trincea scavata proprio dai nostri alpini. Dobbiamo rendere noto, e a malincuore, che il nostro monumento alla memoria è purtroppo molto, molto trascurato, tanto che ci siamo messi a strappare le erbacce intorno ad esso….

*A "quota pisello" c/o Novaya Kalitv*a

Siamo saliti a piedi verso l'altura di questa collina che domina la valle del Don, per visitare un mausoleo costruiti alla sua cima dai russi a ricordo dei caduti del loro esercito; che combatterono e persero la vita in quelle zone. La visita era doverosa, anche per vedere questa "famosa" quota, dove era stanziato il Battaglione Mondovì della Divisione Cuneense. Il Battaglione ripiego' da essa a seguito della ritirata, iniziata per i nostri reparti in quella zona, qualche giorno prima del Natale 1942. Abbiamo contato i cognomi sulle lapidi…2.500 soldati russi caduti! Un doveroso ATTENTI anche per loro !

Lungo le strade e i paesi che costeggiano il fiume DON

dove abbiamo potuto vedere e capire dove era dislocato il fronte dell'ARMIR, lungo le strade che costeggiano il Fiume DON o che attraversano villaggi e paesi haimè noti agli alpini. Stara Kalitva - Selenyi Ar – Belogorie – Novo Postojalyi – circa 250 km di terra di combattimenti. Inutile dire che, nei luoghi dei monumenti e al sottopassaggio ferroviario, sicuramente per noi molto importanti e di imperitura memoria, con il Cappello Alpino in testa (un po' bistrattato per il viaggio) e sull'attenti, abbiamo letto con commozione la "nostra preghiera ". Momenti davvero toccanti… forse anche per la stanchezza e la tensione accumulata per il viaggio….
Comunque attimi che porteremo sempre gelosamente nel nostro cuore!

Considerazioni:

Già prima, ma soprattutto dopo quelle visite, provavamo a pensare cio' che hanno dovuto affrontare e subire questi uomini, alpini catapultati in aperta pianura in luoghi sconosciuti; loro che erano abituati alle montagne! Vestiti male, alimentati peggio e con armi già obsolete rispetto ai mitragliatori russi (P.P.sh) che sparavano senza incepparsi a meno 40 gradi!...
Tremendo!
Guardavamo questi luoghi ricoperti dal giallo intenso dei girasoli, immaginandoceli in pieno inverno...completamente bianchi ed innevati. Avevamo davanti agli occhi quella foto storica con la lunga carovana di uomini distrutti dal freddo e dalla fatica sporcare il bianco della steppa, tanto da formare un fiume scuro di vite umane che disperatamente cercavano di sopravvivere, aggrappandosi ai volti dei loro famigliari e della loro terra……..
Tremendo!
Siamo andati là per capire, per conoscere e crediamo di avere davvero imparato qualcosa!
Il nostro viaggio ci ha insegnato tanto, ma due cose su tutte :
come semplici uomini, lavoratori e padri di famiglia, siano riusciti con dignità a portarsi uno ZAINO tanto carico di disperazione, di fatica e di dolore in silenzio, abituati a non lamentarsi, ad andare avanti e all'ubbidienza, così innamorati del loro cappello che li distingueva tra tanti.

Come semplici uomini, da questo ZAINO, abbiano saputo tirare fuori il meglio della loro vita: sia per il comportamento avuto e sia di esperienza lavorativa. Il meglio insomma degli insegnamenti dei loro padri. Solo gli alpini potevano aiutare come hanno fatto molte famiglie contadine russe ancora piu' in difficoltà di loro, rispettando le loro donne e le loro vite!

Ed è per questo che ci vogliono bene! Non è retorica perché l'abbiamo vissuta a 70 anni di distanza, almeno nella parte di Russia che abbiamo transitato.
Ci fermavamo magari per cercare di avere indicazioni, ci squadravano come marziani ma quando distinguevano sulle nostre magliette il logo ANA e sbirciavano i nostri caschi con tanto di nappina e penna (quella che usano gli alpini in Afghanistan sull'elmetto), ci sorridevano dicendoci: "Ahhhh… Alpinsky Italiansky!" Scattava così la gara a capirci e ad aiutarci! Forse è davvero questa la "vera" e piu'

BELLA VITTORIA

(almeno per le nostra generazione) dei
NOSTRI VECI IN TERRA DI RUSSIA!
Italiani …brava gente! Provato e verificato.
ONORE A LORO e VIVA l'ITALIA!

Sarà messo a disposizione, a chi ne faccia richiesta, con un'offerta minima per il recupero delle spese, un DVD videofotografico del viaggio, che sarà proiettato in anteprima nelle sedi A.N.A. di Asti – Biella - Torino, dandone comunicazione ai Soci ANA sui vari periodici Sezionali. Il DVD sarà presentato anche al Desk dell'Associazione al Salone Internazionale del Ciclo e Motociclo EICMA 2013 presso lo Stand A64 della CarWrappingMilano.it®, nostro sponsor - Padiglione 18

WWW.ALPINIMOTOCICLISTI.IT

LE NAZIONI ATTRAVERSATE

ANDATA : ITALIA – SLOVENIA – AUSTRIA – REP. CECA – POLONIA – UCRAINA – RUSSIA
RITORNO : RUSSIA – UCRAINA – UNGHERIA – SLOVENIA - ITALIA
I NUMERI e il DIARIO DI VIAGGIO

PERCORSI	Km 7.898 (home to home Aldo)
CONSUMO BENZINA	450 Litri circa per moto
ANDATURA MEDIA di VIAGGIO	85/90 Km/Ora
CONSUMO MEDIO BENZINA litro/Km.	17,50 litri / 100 Km.
GIORNI IN IN SELLA ALLE MOTO	18 su 20
MEDIA KM. PERCORSI AL GIORNO	440 circa.
ORE IN in SELLA al GIORNO di media	6 al giorno
MASSIMO di KM. PERCORSI in UN GIORNO	960 Km.
MINIMO di KM. PERCORSI in UN GIORNO	340 di cui 100 Km./ 4ORE per strade tremende!
DOVE PREZZO benzina MENO CARA	RUSSIA= circa 55 cents/litro
DOVE PREZZO autostrada MENO CARA	UNGHERIA / SLOVENJA = €.7,00 x 10 gg.

01 AGOSTO – giovedì – Circa 720 km.
ITALIA – SLOVENIA = Biella-Trieste (problema cavalletto Norge)-Liubljana (problema motore Norge).

02 AGOSTO –venerdi - Circa 350 km.Massimo deve affittare una nuova moto. Al Pomeriggio si parte. Preso (altro BMW R1200RT come il mio), Tratto tratta Liubljana (SLOVENIA) – Maribor - Graz (AUSTRIA).

03 AGOSTO – sabato - Circa 820 km.
AUSTRIA - REP. CECA - POLONIA
Graz –Vienna (AUSTRIA)Brno–Ostrava–Austerlitz (Rep. Ceca)Katowice–Bitom-Auschwitz (POLONIA).
04 AGOSTO – domenica – Circa 80 km.
Al mattino visita ai due lager di Austwitchz e di Birkenau-Pom.partenza per Cracovia con pernottamento

05 AGOSTO – lunedì - Circa 350 km.
Cracovia (POLONIA) – Passaggio frontiera Ucraina (circa 3,5 ore) / Tanbov- Lviv (UCRAINA).

06 AGOSTO - martedi -FERMI a Lviv per problemi di lieve caduta Massimo .

07 AGOSTO - mercoledi - Circa 550 km :Lviv – Rivne - Zytomyr – Kiev. (UCRAINA).

08 AGOSTO - giovedi - Circa 380 km. -Kiev – Poltava - Charkiv (UCRAINA) pern. in Hotel a Poltava.

09 AGOSTO - venerdi - Circa 300 km. di STRADE BRUTTE ! Charkiv (UCRAINA) –tra le due dogane perso circa 4 ore -Belgorod (RUSSIA) - pernottamento

10 AGOSTO - sabato Belgorod – Shebekino (100 km. fatti in 4 ore per via della strada da Tourist Trophy) – Valujki e visita a Livenka ex Nikolajewka. Circa 450 km. ARRIVO A ROSSOSCH alle 19,30

11 AGOSTO - domenica e 12 AGOSTO - lunedi - Circa 600 km. ospiti dell'Asilo di Rossosch. Girato in moto in lungo e in largo nei posti citati dai libri di storia.

13 AGOSTO – martedì - Circa 450 km.
Atteso alle ore 10,00 Prof. Morozov per consegna piastrino alpino (che sembrava disperso in Russia ed invece trovato in Italia VIVO E VEGETO all'età di 93 anni). Rossosch. (RUSSIA)- Zytomir. (UCRAINA)

14 AGOSTO - mercoledì - Circa 600 km.
Partenza all 'alba viaggiato tutto il giono sino a Zytomjr (UCRAINA) sotto pioggia battente.

15 AGOSTO – giovedì - Circa 400 km.
Partiti all'alba verso Kamenez Podilska con sosta e visita al suo Castello Medioevale.Arrivo di sera a Borshiv

16 AGOSTO – venerdi - . Circa 400 km.
Partenza per Chop -Pranzo e ripartenza verso i Carpazi in belle strade in montagna ! Incontrato amici biker poliziotti serbi. Bevuto con loro slivowitza.Pernottamento in Motel .

17 AGOSTO – sabato - Circa 450 km.
Passaggio confine ucraino-ungherese . Finalmente arrivati a Budapest (UNGHERIA) nel pomeriggio.

18 AGOSTO – domenica - Giornata di relax alle terme SCHEWCHENJ. OGGI FERIE !!!!!! ZERO km.

19 AGOSTO - lunedi - Circa 350 km. Da Budapest (UNGHERIA) alla volta di Liubljana (SLOVENIA).

20 AGOSTO – martedì - di Liubljana (SLOVENIA) – Asti : ritorno a casa. Circa 650 km.

Voglia di Pasubio

La mia voglia di vedere i luoghi in cui combatté e perse la vita, il pluri decorato Colonnello Ernesto Umberto Testa Fochi, contemporaneamente al desiderio di calpestare i luoghi in cui hanno combattuto il padre e gli zii del mio compagno di viaggio Luciano Bione, lunedì 2 settembre siamo partiti per soddisfare i nostri desideri con metà il Pasubio.

Arrivati a Streva frazione del Comune di Martini della Vallarsa, ove era posto il confine fra Italia e Austria prima della guerra mondiale, abbiamo preso alloggio all'Albergo Streva per poi andare a visitare al Colle di Bellavista l'Ossario, in cui sono state riuniti i resti mortali dei vari piccoli cimiteri di guerra sparsi sul Pasubio, saliti in cima alla Torre sovrastante l'Ossario abbiamo cosi potuto ammirare di fronte a noi nella sua grandezza il Pasubio che in uno squarcio fra le nuvole ci fa vedere il rifugio Gen. A. Papa.

La mattina 3 settembre partiamo per Bocca Campiglia pronti per percorrere i 6.555 mt. Che ci porteranno al Rifugio Generale Achille Papa, la salita si presenta classificata dal CAI come Escursionisti Esperti della durata di ore 3.30 ma in effetti per salire ci impiego 4.30 ore grazie ai crampi, dopo pranzo con il sentiero N°120 ci avventuriamo verso l'arco Romano eretto a memoria in epoca fascista, i resti del cimitero della Brigata Liguria che conserva ancora alcune lapidi funebri, nella immediate vicinanza il palo sormontato dalla scrittura motto della Brigata " DI QUI NON SI PASSA", proseguiamo per la chiesetta Santa Maria del Pasubio voluta e costruita con le donazioni di Alpini dal Mons. Cappellano degli Alpini del Batt. Monte Suello Don Guido Cremasco, oltrela chiesa siano sul sentiero E5 denominato "Tricolore" che continuando a salire ci porta sotto Cima Palon che con i suoi 2232 mt. è il punto più alto dell'intero complesso, attaccato al Palon vi è il Dente Italiano punto nevralgico della difesa, passando sui massi rovinati a valle provocati dalla grande mina del settembre del 1917 e sui bordi dell'enorme cratere apertosi nella Selletta dei Denti con più di 30 mt. di profondità ed altrettanti di larghezza, attraversiamo la breva Selletta per salire sul Dente Austriaco contrafforte della difesa Austroungarica e a ritroso risaliamo sul dente Italiano per passare all'imbocco della galleria di servizio sotto Cima Palon il cui interno fa da collegamento alle varie postazione del dente Italiano nonché per arrivare alle trincee al coperto ed in modo rapido per spostare gli Alpini dove era necessario, ormai esausti ritorniamo al rifugio per il giusto riposo.

Il 4 settembre decidiamo di andare ai Roccioni de la Lora, dove il 5 settembre del 1917 vi fu una enorme frana, in seguito alla quale vennero travolti più di 200 uomini, dei quasti 120 alpini del Batt. Aosta compreso il loro comandante il Colonnello Testa Fochi, seguendo il sentiero N° 105 che salendo ci porta al Cogolo Alto per riscendere al Soglio dell'Incudine, ancora ben visibili le fortificazioni e le gallerie con le aperture per i cannoni verso il Dente Austriaco continuando arriviamo alla Sella del Gosmagnon sopra i Roccioni de la Lora (un pianoro a 2000 mt. una volta sede di verdi alpeggi ora non cresce più l'erba per l'effetto degli intensi bombardamenti da ambo le parti che anno creato solo crateri), dal Quale si a una vista mozzafiato sulle Valli di Prigioni e Val di Piazza, decidiamo di non proseguire viste le difficoltà presenti sul percorso per arrivare sotto i Roccioni de la Lora sulla frana che è ancora oggi cimitero di tanti Alpini, ritornando al rifugio alle Porte del Pasubio vediamo il museo all'aperto, con vari cimeli di Guerra fissati alle rocce ciò nonostante e sotto un svettante Tricolore, si nota l'assenza di vari reperti anche se fissati alle rocce rubati per portarseli a casa, ritorniamo al rifugio per il pranzo per poi scendere con la strada degli Eroi a Streva accorciando la discesa della strada attraverso sentieri e boschi.

il 5 settembre si riparte per fare il giro attorno al Monte Conetto questo giro su Strada Asfaltata ci porta prima al rifugio Campogrosso per continuare al ritorno, sulla strada del Re che porta direttamente all'Ossario del Pasubio, ma quando siamo vicini alla meta incontriamo una frana che interrompe la bella gita e attraverso una deviazione fuori strada ci porta a percorrere parte di una ferrata anche se breve impegnativa, una camminata di15 Km., il pomeriggio ci rechiamo a Malga Busi a mt. 960, alla stazione di centrali elettricità, di aria per i martelli pneumatici e pompaggio dell'acqua sino al Pasubio, con un salto di 1260 mt. in quanto sulla sommità non c'è acqua perciò sollevata con una portata d'acqua di 9 lt. per soldato e 20 lt. per mulo, in questa stazione a prestato la sua opera il padre del compagno di viaggio Luciano Bione quale motorista di motori a olio pesante.

6 settembre giorno del rientro ma la giornata e ancora lunga che ci permette di scendere a Schio, per poi salire verso Asiago, per arrivare sul monte Cengio al Salto del Granatiere (La leggenda dice che "I Granatieri ormai senza munizioni sopraffatti dal nemico per non essere presi prigionieri si aggrappavano al nemico e con loro si lanciavano nel vuoto") dal quale lo sperone a preso il nome, anche qui i resti delle opere di difesa e offesa sono molteplice con mulattiere, camminamenti, ricoveri scavati, gallerie e postazioni, eseguiamo una visita veloce compreso la statua realizzata con schegge di bombe e picchetti di sostegno di filo spinato, riproducenti un Granatiere nell'atto di difendersi con un picchetto, dopo pranzo una puntata veloce a Asiago per poi ritornare a casa.

Il Pasubio non è come si crede un Monte vero e proprio, ma un insieme di Cime, Denti, Corni, Sogli, Sogi e Alpeggi, che sul versante Nord in Val Possina (il Fronte Austriaco) scende a valle con alpeggi in relativa dolce pendenza, mentre la parete Sud (il Fronte Italiano) è una parete verticale, con strapiombi verso il Pian delle Fugazze alla base pietraie dovute alla friabilità della roccia e senza accessi alla sommità, se non con scalate o come sono state fatte mulattiere e sentieri addossati alle ritte pareti del Pasubio.

La via d'accesso al Pasubio percorribile con automezzi è la strada degli Scarubbi che da Bocca di Campiglia, partendo da Est sale dolcemente portandosi sul versante Nord quindi sotto tiro delle artiglierie e cecchini nemici, fu presto abbandonata perché percorribile solo di notte ma sempre sotto il tiro nemico, Quindi per avere accesso alle sommità, fu necessario realizzare una mulattiera che prende il nome di "Strada Delle 52 Gallerie" o "Della Prima Armata", realizzata dalla Trentatreesima Compagnia Minatori della Quinta Armata su progetto del Tenente Giuseppe Zappa gli succedette a capo dei lavori il Capitano Corrado Picone iniziata a Gennaio e terminata a Novembre del 1917 può essere considerata un capolavoro di arte militare considerando che è stata tagliata in diagonale la parete verticale a strapiombo sulla Val Canale e Fondi di Cornebe la quale partendo da Bocca di Campiglia a mt. 1216 a Est del Pasubio per una lunghezza di 6.5 Km. di cui 2.3 k m. in N°52 gallerie, con una larghezza media di 2.5 mt. per permettere il passaggio e l'incrocio dei muli Bastati, con pendenza sino al 22 % sale sino a mt. 2027 poco sotto il Cimon del Soglio Rosso, per poi scendere a mt. 1934 alle Porte del Pasubio al rifugio Generale Achille Papa costruito nel 1921, al posto dei baraccamenti e alloggi militari:

La terza via d'accesso costruita dopo il 1922 in seguito al Decreto di Legge che dichiarava la sommità del Pasubio Zona Sacra, è la Strada degli Eroi, partendo da Pian Delle Fugazze mt. 1162 ed in Km. 10.6 conduce fino alla galleria Generale D'Havet (percorribile con pulmini navetta), per poi proseguire per altri 2 Km. sino al Rifugio Gen. A. Papa, la strada degli Eroi così denominata in quanto fra la galleria D'Havet e il rifugio Papa vi sono poste 15 targhe che ricordano le altrettante medaglie d'Oro assegnate per fatti di eroismo sul Pasubio fra le quali spiccano quelle dei 6 Alpini il Capitano Aldo Beltricco, Sottotenente Fernando Urli, Tenente Cesare Battisti, Sottotenente Fabio Fizzi. Capitano Corrado Venini e il Maggiore Felice Chiarle.

La conclusione ? Entrambi soddisfatti per aver visto ciò che ceravamo prefissati, non solo, il renderci conto delle difficolta e disagi dei nostri Alpini (anche gli avversari) nel trascorrere ben tre Anni in quella situazione sotto bombardamenti, mine, cecchini, assalti, filo spinato, con poco da mangiare ed indumenti inadatti all'alta montagna, scarpe chiodate, adatte solo per scivolare sulle pietraie, nevai e sul ghiacciai, vedere tutto il terreno martoriato dai crateri di cannonate, bombarde, mortai e quant'altro poteva recare danno al nemico, ci siamo resi conto il perché uno dei compiti fondamentali dell'ANA è quello della MEMORIA di chi è andato avanti.

Lorenzo Durante

I 90 ANNI DELLA SEZIONE DI AOSTA

Festa per i 90 anni della Sezione di Aosta, ma non solo....
Nei giorni 21 e 22 settembre, si sono svolti ad Aosta i festeggiamenti per il 90° anniversario della costituzione della Sezione A.N.A. di Aosta.
La Val d'Aosta è sempre stata legata al Corpo degli Alpini sia per la sua storia che per le sue montagne. Tale saldo rapporto inizia da lontano. Nel 1886 fu realizzata la prima caserma per alpini nell'area denominata "Plot" e utilizzata quale piazza d'armi. . Nel 1896 vi fu il battesimo del fuoco in Etiopia. L'impegno in guerra, che gli alpini valdostani sostennero si ripeté nel 1911 quando 110 alpini partirono con il Btg. Ivrea alla volta della Libia. Poi fu il terribile primo conflitto mondiale che impegnò gli alpini tanto duramente e dove gli stessi diedero esempio di tanto valore da far si che iniziasse la loro leggenda. Nel conflitto furono 1557 i caduti valdostani, di cui la maggior parte dei quali proveniva proprio da quella caserma del "Plot". Alla fine della Grande Guerra tale caserma fu intitolata alla Med. d'Oro Aldo Beltricco; primo caduto in ordine di tempo di quel gruppo di valorosi del Btg. Aosta a cui in seguito vennero dedicate le altre caserme costruite in questa zona della città negli anni '30, durante il Fascismo, le Med. d'Oro Ferdinando Urli, Vincenzo Zerboglio e Carlo Giordana. Un complesso militare delimitato dalle vie, ancora oggi dedicate ai monti sui quali gli Alpini Valdostani si distinsero al punto di essere insigniti del massimo riconoscimento; la consegna della M.O.V.M. al Battaglione Alpini Aosta. Fu proprio nell'imminenza di tale occasione che, il 10 agosto 1923, venne costituita la Sezione Valdostana Dell'ANA.
Nel 1935, fu inaugurato l'intero complesso intitolandolo al col. Ernesto Testa Fochi. La scelta di dedicare la caserma a Testa Fochi non fu casuale. Decorato di Med. d'Argento al V. M., Testa Fochi fu ed è tuttora considerato il "padre spirituale" del Btg. Aosta; il suo essere presente e a fianco dei suoi alpini nei momenti più pericolosi e drammatici e poi essergli ancora a fianco nei momenti delle cantate e della condivisione delle nostalgie e delle gioie parlando con tutti, ne ha fatto quel mito che all'indomani della sua morte accidentale, venisse ricordato come un buon padre che si prendeva cura dei suoi figli. Proprio su Testa Fochi è uscito un libro interessante di Alessandro Alemanno che si è avvalso del nostro amico Lorenzo Durante per le ricerche e per la bella presentazione. Per questa ricorrenza è stato inaugurato, con la presenza del Generale Maggi il Governatore Rollandin il Sindaco Giordano, innanzi alla Scuola Militare Alpina, un monumento dedicato alle storiche cinque Brigate Alpine e Scuola Militare. Giusto tributo in special modo a quelle che ormai non esistono più. Casualmente, festa nella festa è stato l'incontro tra commilitoni che, casualmente, hanno anticipato tale occasione prevista per il 18 ottobre, con quelli che erano presenti alla caserma Trevisan di Bra con il Capitano Anderi Romeo nel 1966, si tratta del trombettiere Virgilio Petigat e Lorenzo Durante (proprio quello del libro) che era presente quale alfiere della Sezione di Asti accompagnatore dal Neo eletto Consigliere Nazionale Pighin. Erano passati ben 47 anni da quando si conobbero sotto la naja.

Lorenzo Durante

NOTIZIE DAI GRUPPI

I 90 anni della Madrina del Gruppo di San Marzanotto

Domenica 27 ottobre il gruppo Alpini di San Marzanotto era in festa intorno alla sua Madrina, Signora Teresa Bianco, in occasione del suo 90esimo compleanno. La festa è iniziata con la Santa Messa celebrata, presso la chiesa parrocchiale del paese, dal parroco Don Fiorino Chiusano e dal figlio della festeggiata, Monsignor Edoardo Cerrato, Vescovo di Ivrea. Al termine della Messa, presso la lapide dei Caduti, è stato messo a dimora un alberello in onore dei soldati caduti; in seguito una preghiera ed un ricordo per i Caduti di tutte le guerre. Monsignor Cerrato ha rivolto un pensiero a chi è morto per servire la Patria, ma ha anche pregato per chi è "morto di lavoro" svolgendo il proprio dovere, a casa e nelle nostre campagne, a tutti coloro che con sacrificio ci hanno garantito un futuro migliore. La festa è continuata con un pranzo organizzato dagli Alpini presso il salone parrocchiale; graditi ospiti il Vescovo di Asti, Monsignor Francesco Ravinale, il sindaco di Asti, Fabrizio Brignolo, la consigliera comunale, Mariangela Cotto e l'avvocato Aldo Mirate. Oltre ai famigliari della festeggiata, numerosa la partecipazione degli Alpini con le loro famiglie. Il gruppo Alpini di San Marzanotto, rinato nel 1995, aveva individuato da subito nella signora Teresa Bianco la "sua" madrina, moglie di un alpino e sorella di un alpino disperso in Russia. Il capogruppo signor Giacosa Giuseppe ha voluto omaggiarLa, a nome di tutti gli alpini, con un leggio realizzato con i resti dell'antico olmo che dominava il paese dalla piazza antistante la Chiesa.

la signora Teresa Bianco mentre pianta l'alberello presso la lapide dei Caduti

I "Reduci" dell'Adunata di Piacenza del Gruppo di Ferrere: Arduino Giovanni, Benotto Modesto, Benotto Silvano, Benotto Alberto, Pelassa Francesco

"RITROVIAMOCI" IN SEDE

Come sconfiggere la solitudine

Chi frequenta la nostra Sede si sarà accorto come nei pomeriggi di martedì e giovedì sia frequentata non solo da Alpini ma da molte altre persone.
Si tratta del Centro Comunale Ritroviamoci dell'Unità Operativa Anziani del Comune (Assessorato Servizi Sociali diretto dall'Ass. Piero Vercelli) che ha come Responsabile Sig.ra Elena Rosina. Il centro, gestito da volontari, è aperto ormai da parecchi anni, con sedi diverse, ma dopo l'esperienza positiva di quest'estate ha deciso di trasferirsi nella nostra sede in pianta stabile. Gli iscritti sono circa 140 e vanno dai 60 ai 90 anni.
Scopo di questo centro è quello promuovere la socializzazione, che diventa difficile ad una certa età, e sconfiggere la solitudine.
All'interno del centro si svolgono sia attività motorie (ginnastica il martedì e il giovedì mattina con un insegnante ISEF, possibilità di usufruire di un servizio di pedicure ...) ma si tiene allenata anche la mente (si gioca a tombola, a carte, si fanno tornei di burraco e di enigmistica...)!
Vengono anche svolti progetti diversi, dedicati non solo agli anziani, ultimo di questi un progetto con l'Educativa Territoriale, che si chiama "Allarghiamo il cerchio" che si occupa di ragazzi con diverse abilità. Gli incontri si svolgono una volta a settimana e, oltre a stimolare i ragazzi con la creazione di oggetti, che saranno poi messi in mostra nei mercatini natalizi, stimola anche la socializzazione e l'aggregazione tra di loro ma anche col gruppo di anziani ai quali si sono legati molto.
Oltre a questi due giorni fissi vengono messe anche in calendario altre giornate con le diverse attività. Ci piace ricordare, per esempio, una lotteria autofinanziata che si è tenuta il giorno di Ferragosto ed il cui ricavato è stato utilizzato per pagare l'ingresso di alcuni ragazzi negli stabilimenti al mare, e per un'uscita in pizzeria. In questa occasione sono stati anche comprati dei materiali per il laboratorio.
Chiunque volesse chiedere informazioni può rivolgersi alla Sig.ra Lucia, volontaria del centro, al numero 338/4532799

NOTIZIE DAI GRUPPI

Il Capogruppo Carmelo Cairone con la
sig.ra Pinuccia alla Fiera del Tartufo di Mombaruzzo

Il **Gruppo di Conegliano** in visita ad Asti
sabato 21 settembre 2013

50° anniversario della fondazione del **Gruppo San Carlo Valbarrera** di Villa San Secondo, nella foto, l'instancabile Capogruppo Luigino Barrera mentre ringrazia le autorità ed i numerosi gagliardetti intervenuti alla manifestazione, fortemente voluta, ove spicca il vessillo della Sezione Astigiana scortato dal nostro Presidente Adriano Blengio.

Il 1 settembre 2013 il **Gruppo di Viale** festeggia il 50° anniversario con una bella giornata di fine estate alla presenza del Sindaco Silvano Conti, il capogruppo Franco Conti, i Vice Presidenti sezionali Scala e Poncibò con al seguito i Consiglieri, i soci del Gruppo di Viale, 35 gagliardetti e 2 labari, si è svolta una bellissima festa. Un doveroso ringraziamento alla madrina Maria e a tutte le collaboratrici e ai collaboratori. Un grazie anche al numeroso pubblico alpino ed allo speaker Berta. Arrivederci al 60° anniversario. Il Capogruppo Conti Franco

GRUPPO DI COSTIGLIOLE D'ASTI
95 ANNI E NON SENTIRLI, sono quelli di Carlo Lorenzato, Carletto per tutti, che è stato festeggiato il 12 settembre 2013 dagli **ALPINI DI COSTIGLIOLE**, alla presenza del nostro Presidente Adriano Blengio, del Vice Elio Poncibò, della moglie Dina con le tre figlie, nipoti e tanti amici, unitamente agli ospiti della Casa di Riposo Serratrice - Daffarra - Maffè, che hanno fatto festa con lui e con noi, intonando anche un paio di canti alpini, suscitando la commozione di tutti. Nella foto si riconoscono il Presidente Adriano Blengio, il Vice Elio Poncibò, il Capo Gruppo Guido Baldi, il Vice C.G. Enio Pennone, il Segretario Bruno Bianco e l'Alfiere Franco Rossi. Ancora tanti auguri " VECIO" e conservati così. Il Capo Gruppo Guido Baldi

Le nostre amiche di ieri Gianna e Veron ci accompagneranno all'Adunata Nazionale di Pordenone 2014. Francesco Merlo del **Gruppo di Monastero Bormida**

NOTIZIE DAI GRUPPI

CENTENARIO ALPINO ALDO GAVELLO
GRUPPO DI CAMERANO CASASCO (AT)
Il giorno 24 novembre scorso il **gruppo alpini di Camerano Casasco,** unitamente alla presidenza della sezione di Asti, a numerosi gruppi alpini, alla famiglia e all'amministrazione comunale ha festeggiato il compleanno centenario di Aldo Gavello (nato il 20 novembre 1913) il suo socio più illustre, il leader carismatico, uno degli artefici costanti della vita del gruppo. Aldo vive tutt'ora in buona salute nella casa di famiglia a Camerano, insieme alla moglie Maria (classe 1922).
L'alpino Gavello è stato arruolato nell'aprile 1935 al Battaglione Fenestrelle per poi partire ai primi giorni di gennaio 1936 dal porto di Napoli per la guerra d'Africa dove è rimasto fino all'aprile 1937 ed essere congedato nell'agosto successivo. Due anni esatti dopo veniva richiamato alle armi, ha partecipato ad eventi bellici in Italia, Francia e nei Balcani, per concludere il suo servizio militare, durato complessivamente quasi 7 anni, il 8 settembre 1943 quando si trovava su una tradotta in Sarzana e a raggiunto la sua casa nell'astigiano a piedi.
Successivamente Aldo non ha mai perso nessuna occasione per rimettersi il cappello alpino, portato sempre con smisurato orgoglio e grande senso di appartenenza. La sua vita lavorativa l'ha divisa tra la conduzione della macelleria del paese e la coltivazione dei suoi terreni, sempre accompa gnato dai suoi maestosi cavalli. Dal 1956 al 1995 è stato ininterrottamente vicesindaco e consigliere del comune di Camerano. Aldo Gavello, fulgido esempio di contadino laborioso e tenace e di fiero servitore della Patria.

Domenica 14 aprile 2013
Il **Gruppo Alpini di Aramengo** in occasione dell'annuale ritrovo festeggia l'alpino Luigi (Gino) Fenoglio classe 1923 quale socio più anziano del gruppo

IL GRUPPO DI CINAGLIO INAUGURA IL NUOVO GAGLIARDETTO
Cinaglio 10 Novembre, 2013
Il **Gruppo Alpini di Cinaglio** e l'Amministrazione Comunale quest'anno hanno organizzato congiuntamente le celebrazioni relative al Giorno dell'Unità Nazionale ed alla Giornata delle Forze Armate. Nell'ambito delle manifestazioni previste per questa importante ricorrenza, il Gruppo Alpini ha presentato il nuovo gagliardetto che andrà ad affiancarsi a quello storico che "presta servizio" fin dalla fondazione del Gruppo. Al termine della celebrazione della S. Messa, il parroco di Cinaglio ha impartito la benedizione alla corona destinata al monumento dei Caduti ed al nuovo gagliardetto alla presenza della signora Teresa Chiabrando la quale, essendosi pazientemente dedicata alla confezione ed al ricamo dello stesso, ne è stata nominata, a pieno titolo, madrina. Gli Alpini ed i cittadini cinagliesi convenuti hanno poi continuato le celebrazioni al colle San Felice per la rituale deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti e la resa degli onori. Come da tradizione, il Capo Gruppo Pietro Melia ha provveduto all'appello di tutti i caduti mentre gli astanti, ad ogni nome, rispondevano in coro "presente !" Graditi ospiti della giornata sono stati gli amici Alpini del Gruppo di Bruzolo, gemellato con quello di Cinaglio, che hanno partecipato con una loro delegazione.
Flavio Miniscalco

Il gruppo di Boglietto è una piccola realtà di 36 alpini e 15 simpatizzanti, e come in tutte le piccole realtà ogni risultato ottenuto diventa una grande soddisfazione. Negli ultimi anni ci siamo proposti degli obbiettivi e lavoriamo con caparbietà sino alla loro realizzazione. Per ultimo abbiamo effettuato la sistemazione dell' area adiacente la chiesa del nostro paese rifacendo la pavimentazione, che prima non esisteva, e l' impianto di illuminazione. Può sembrare un lavoro di poco conto ma per noi è stato impegnativo e oneroso e vogliamo condividere con tutti gli alpini astigiani il nostro risultato.
Il capo gruppo Mario Fogliati

VIAGGIO A ROMA

VIAGGIO A ROMA PER UDIENZA DAL PAPA 28 E 29 GENNAIO 2014

PROGRAMMA

28 gennaio: ore 4.30: Partenza dalla Sede
ore 13.00: Arrivo a Roma
Assegnazione camere
Pranzo in albergo
Pomeriggio e serata libera
ore 21.00: facoltativo: concerto dei Cori ANA Asti e ANA Roma in luogo da decidere; per i partecipanti buffet organizzato dal Coro Sezionale Roma

29 gennaio: ore 5.30: sveglia, a seguire colazione
ore 6.30: partenza per San Pietro (Sala Nervi)
ore 13.00: pranzo in albergo
ore 14.30: partenza per Asti con arrivo previsto alle 22.00

Costo € 150.00
A PERSONA CON SISTEMAZIONE IN CAMERA DOPPIA (SINGOLA + € 10.00)

La quota non comprende tutto ciò che non è elencato nel programma. Prenotazioni entro il 21 dicembre 2013 presso la sede. Acconto € 100.00 a persona

Il Viaggio sarà effettuato al raggiungimento delle 100 prenotazioni.

DATE MANIFESTAZIONI SEZIONE DI ASTI

Anno 2014

23 febbraio
Assemblea dei Delegati Sezionali: Asti

9-11 maggio
Adunata Nazionale Pordenone

25 maggio
Assemblea Nazionale dei Delegati - Milano

1 giugno
85° di Fondazione del Gruppo e 20° Casa Alpina: Monastero Bormida

7-8 giugno
Adunata Nazionale dei Bersaglieri: Asti

14-15 giugno
26° Festa Sezionale della Sezione: Castelboglione

29 giugno
Pellegrinaggio al Santuario Madonna degli Alpini: Cassinasco (Caffi)

31 agosto
Messa in suffragio degli Alpini andati avanti: I Caffi

27-28 settembre
XVII Raduno 1 Raggruppamento: Omegna

12 ottobre
Processione alla Cappella della Misericordia Protettrice P.C.: Bruno d'Asti

19 ottobre
Processione località Bruciati: Calamandrana

26 ottobre
142° Anniversario Fondazione Truppe Alpine e Santa Messa per i Caduti: Asti (San Domenico Savio)

9 novembre
Commemorazione del XX dell'Alluvione - Raduno Intersezionale: Ceva, Mondovì, Cuneo, Alessandria, Asti

23 novembre
Riunione dei Capigruppo: Asti

5 dicembre
11° Concerto di Natale con cori alpini eBanda Sezionale: Asti

24 dicembre
Santa Messa di Natale unitamente ai Vigili del Fuoco: Asti

ATTIVITA' PROTEZIONE CIVILE

DA LUGLIO A NOVEMBRE 2013

01/07/2013
ESTATE RAGAZZI CON IL COMUNE E I VIGILI DEL FUOCO
Presenziato alla dimostrazione dei vigili del fuoco con i ragazzi
VOLONTARI 2 TOT. ORE 6

05/07/2013
RIUNIONE MENSILE DEI VOLONTARI

06/07/2013
VISITA MEDICA AL COORDINAMENTO
Dato assistenza ai medici e paramedici che hanno fatto la visita medica al coordinamento
VOLONTARI 4 TOT. ORE 30

07/07/2013
MERCATINO IN C.SO F. CAVALLOTTI
Su richiesta dell'alpino Pighin si è prestato servizio di sorveglianza tra le bancarelle.
VOLONTARI 6 TOT. ORE60

08/07/2013
ESTATE RAGAZZI CON IL COMUNE E L'UNITA' CINOFILA SIRIO
Prestato assistenza ai ragazzi al campo addestramento dell'Unità cinofila SIRIO a Valmaggiore
VOLONTARI 5 TOT.ORE 15

12/07/2013
BLU NOTTE BLUS A MONCALVO
Portato torre faro per fare punto luce per i parcheggi
VOLONTARI 7 TOT. ORE 56

13/07/2013
BLU NOTTE BLUS A MONCALVO
Portato torre faro per punto luce per parcheggi
VOLONTARI 7 TOT. ORE 49

13/07/2013
FESTA DEI RAGAZZI IN PIAZZA ROMA
Su richiesta del sindaco portato torre faro per punto luce sui giochi dei ragazzi
VOLONTARI 3 TOT. ORE 24

14/07/2013
BLU NOTTE BLUS A MONCALVO
Portato torre faro per punto luce per parcheggi
VOLONTARI 6 TOT. ORE 48

15/07/2013
ESTATE RAGAZZI CON IL COMUNE E CROCE ROSSA MILITARE
Prestato servizio di assistenza ai ragazzi mentre la croce rossa militare spiegava le loro attività
VOLONTARI 1 TOT. ORE 3

19/07/2013
MONCALVO
Portato punti luce per i parcheggi
Volontari 7 tot. Ore 4

20/07/2013
MONCALVO
Portato punti luce per i parcheggi
VOLONTARI 6 TOT. ORE 42

22/07/2013
ESTATE RAGAZZI CON IL COMUNE E I ROCCIATORI A.N.A. ASTI
Prestato assistenza ai ragazzi mentre i rocciatori illustravano le loro attività
VOLONTARI 2 TOT. ORE 6

23/07/2013
PORTA LA SPORTA
Richiesto aiuto per fare i bancali da mandare alla mensa comunale dall'assessore Piero Vercelli
VOLONTARI 1 TOT. ORE 3

07/09 2013
SAGRE
Come ogni anno ormai è consuetudine fare la vigilanza alle casette delle proloco.
VOLONTARI 48 TOT. ORE 258

14/15 settembre 2013
PALIO DI ASTI
I due giorni del palio sono molto impegnativi il comune di Asti ci ha chiamati per il servizio di sorveglianza alla popolazione
VOLONTARI 60 TOT. ORE 758

20 settembre 2013
RIUNIONE MENSILE DEI VOLONTARI

Dal 23 al 29 2013
ATTIVITA' H24 TURNAZIONE DI ALLERTAMENTO P.C.NAZIONALE

4/10/2013
RIUNIONE MENSILE DEI VOLONTARI

6/10/2013
50° DI COSTITUZIONE DEL GRUPPO ALPINI DI VILLA SAN SECONDO
Servizio di viabilità
VOLONTARI 5 TOT. ORE 15

13/10/2013
PROCESSIONE ALLA CAPPELLA DELLA MISERICORDIA PC A BRUNO D'ASTI
VOLONTARI 35 TOT ORE 70

19/10/2013
MANUTENZIONE PERIODICA DEL PARCO DEL RIVO CROSIO
Si è provveduto ad effettuare la pulizia e manutenzione periodica del parco del Rivo Crosio
VOLONTARI 60 TOT ORE 300

27/10/2013
SANTA MESSA PRESSO LA CHIESA DI SAN DOMENICO SAVIO (ASTI)PER IL 141° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLETRUPPE ALPINE

2/11 2013
POSIZIONAMENTO PONTE RADIO
Si è provveduto con l'intervento della squadra rocciatori, al posizionamento di una Antenna Radio per le attività funzionali del Coordinamento. Provinciale PC volontari della squadra supporto alpinistico 3 TOT.
ritrovo al coordinamento alle ore 09:00, inizio lavori presso il sito ore 10:00 termine lavori ore 15:30
personale partecipante:
Marco BATTAGLINO (Coordinatore PC Asti)
Mario MORANDO (SA)
Denis MORANDO(SA)
Marco GAI (SA)

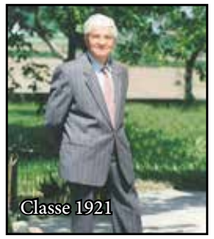
8/11/2013
RIUNIONE MENSILE DEI VOLONTARI

23/11/2013
LAVORI PRESSO LA CASA ALPINA

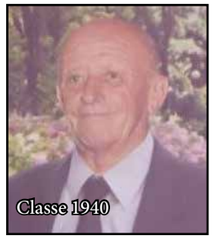
SONO ANDATI AVANTI

Dott.ssa Covello Sara
Moglie Alpino Vittone Giuseppe
Aramengo

Mossino Esterina
Nonna dell'Alpino Moiso Paolo
vice capo gruppo di
Villa San Secondo



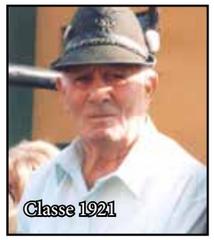
Argenta Angelo
Croce al merito di guerra in seguito alla sua attività partigiana dopo l'8 settembre 1943
San Marzanotto



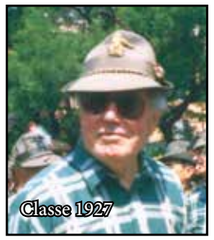
Barbero Guido
Nizza Monferrato

Bonifacio Renzo
Geniere Alpino
Ex Presidente Anget

Cagnotti Luigi
S.Marzanotto

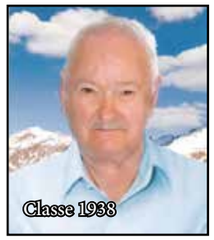


Feroldi Luigi
Reduce Montenegro
Mombercelli



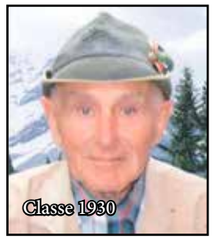
Flavio Dellepiane
Socio Fondatore Gruppo
Incisa Scapaccina

Gianotti Gianfranco
Isola D'Asti



Gonella Giovanni
Monastero Bormida

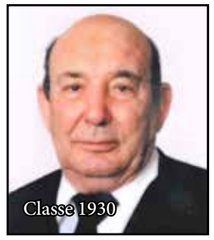
Corte Guido
Costigliole D'asti



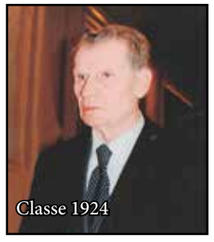
Massaglia Piero
Aramengo

Prasso Giancarlo
Isola d'Asti

Steffanino Stefano
Isola D'Asti



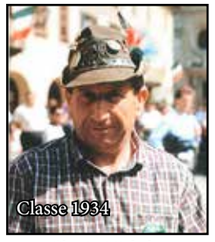
Graziano Gianpiero
Isola D'Asti



Armosino Remo
Tigliole

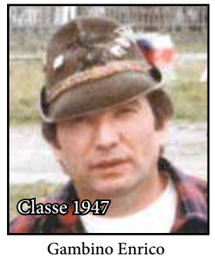
Cerrato Enrico
Tigliole

Cozzelino Cesare Giovanni
Reduce di Russia
Boglietto

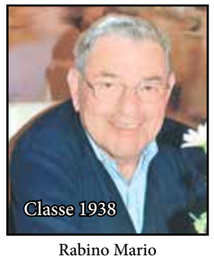


Cherio Michele
Consigliere Gruppo
S.Damiano

Iraldi Carlo
Reduce
Castelnuovo Calcea



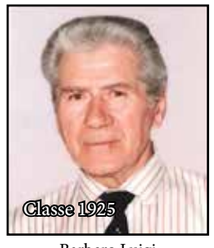
Gambino Enrico
Agliano Terme



Rabino Mario
S.Damiano

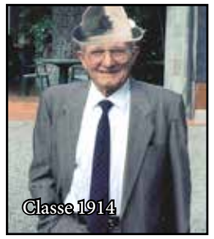
Valle Guido
S.Damiano

Viarengo Mario
Reduce
Montafia



Barbero Luigi
Isola d'Asti

SONO ANDATI AVANTI

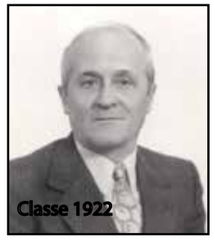


Trinchero Giuseppe
Reduce Montenegro
Mombercelli

Lissone Secondo
S.Damiano

A quasi un anno dalla sua scomparsa il Gruppo Alpini di San Damiano lo ricorda con rinnovato affetto.

Il giorno 18 luglio 2013 abbiamo accompagnato all'eterna dimora il nostro congiunto Porro Teobaldo classe 1922 Alpino Reduce dalla Russia. Era una persona timida e riservata però gli piaceva raccontare, infatti sul suo ricordino abbiamo scritto :" Ti pensiamo in mezzo a tutti i nostri cari che in cerchio si stringono intorno a te, per sentirti raccontare…".
E raccontava proprio della guerra, della chiamata alle armi, della partenza per la Russia, delle rive del fiume Don dove lui fu in prima linea, del rimpianto di aver lasciato un amico compaesano senza averlo potuto soccorrere.. perché è così la guerra maledetta.
Tornato a casa in licenza per la morte del padre quand'è ripartito per tornare in Russia, giunto a Trieste c'era la ritirata così ha potuto salvarsi.
Il ricordo della guerra era per lui indelebile, immagini stampate nella mente perché vissute, fino agli ultimi giorni della sua vita lucido e memore raccontava che in guerra era forte e benvoluto dal suo capitano perché lui era ubbidiente.
Ai funerali c'erano numerosi alpini che hanno accompagnato la funzione religiosa, è stata un'emozione forte, la lettura della Preghiera dell'Alpino ha toccato il cuore di tutti, ci siamo veramente commossi.
Ci siamo sentiti onorati, grazie. Grazie alpini per la devozione, il rispetto e l'altruismo che sempre Vi distingue.
Con stima la famiglia Porro



Porro Teobaldo
Asti S.Pietro

Sono andati avanti Renato e Rosina, rispettivamente papà e suocera del Socio Conti Paolo del gruppo di Viale

---

E' mancata la Sig.ra Luigina, moglie dell'Alpino Massaglia Secondino del gruppo di Aramengo

---

E' andato avanti Benotto Paolo di anni 87, papà del Vice Capo Gruppo di Ferrere d'Asti Benotto Silvano.

Condoglianze dal Gruppo

Il Gruppo di Castelletto Merli è vicino al Socio Bertana Dario per la scomparsa della sorella Franca.

TACCUINO ALPINO

Il nonno Mortara Angelo ed il papà Alberto del Gruppo di Camerano Casasco con gioia annunciano la nascita della piccola Ilaria

L'ALPINO PESCE VITTORIO E' LIETO DI PRESENTARE IL SUO NIPOTINO "MATTEO".

Nel desiderio che mio nipote diventi una penna nera come me e che possa avere il privilegio di aiutare e portare la pace come fa il nostro corpo militare degli alpini.

L'alpino Andrea Merlino del Gruppo Boglietto di Costigliole con la moglie Rina e la sorella Jessica annunciano la nascita del loro piccolo Michael il 16 settembre 2013.

L'Alpino Modesto Benotto del Gruppo Alpini di Ferrere d'Asti con in braccio il nipote "bocia" Alessio nel giorno del suo battesimo. Auguri dal Gruppo

Il 6 ottobre 2013 l'Alpino Guido Ragazzi del Gruppo di Viale d'Asti e la moglie Emanuela hanno Celebrato le nozze d'oro presso l'antica Chiesetta di San Secondo di Cortazzone

A tutti gli Alpini,
ai Soci Aiutanti e Aggregati,
e a tutte le loro Famiglie,
La Presidenza e il Direttivo
augurano Buon Natale
e un Felice anno 2014

DONA IL 5 per MILLE ALLA TUA SEZIONE

Nella dichiarazione dei redditi relativa al 2013

Grazie ai provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro

Chiunque può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima

dichiarazione dei redditi scrivendo il N° di codice fiscale A.N.A. Sezione di Asti :

00234080059

nell'apposito riquadro nel modulo della dichiarazione

csvasti

centro servizi volontariato